

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-1326 del 19/03/2021
Oggetto	SOCIETA' AGRICOLA STEDA s.s., Via Serragli n. 12/D, Novi di Modena (Mo). RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-1363 del 18/03/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno diciannove MARZO 2021 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **SOCIETÀ AGRICOLA STEDA S.S.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI DA RIPRODUZIONE, SITA IN VIA SERRAGLI, n. 12/D IN COMUNE DI NOVI DI MODENA (MO).

(RIF. INT. N. 204 / 03638570360)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 922 del 28/07/2020 “Adeguamento della programmazione regionale dei controlli AIA per gli anni 2020 e 2021 a seguito dell'emergenza Covid-19”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Determinazione n. 1750 del 09/06/2016** di riesame e voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) a favore di SOCIETÀ AGRICOLA STEDA s.s., avente sede in Via Serraglin, n. 12/D in comune di Novi di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'allevamento avicolo sito presso la sede legale del gestore;

richiamate la **Determinazione n. 1617 del 04/04/2018** e la **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018** di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista la nota inviata dalla Ditta il 07/12/2020, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 177674 del 09/12/2020, con la quale è stata trasmessa la dichiarazione di collaudo delle vasche di raccolta delle acque reflue datata 30/11/2020;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta il 20/08/2019 mediante il Portale AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 129573 del 20/08/2019;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 150196 del 19/10/2020 a seguito della prima seduta della Conferenza dei Servizi, trasmessa mediante il Portale AIA della Regione Emilia Romagna in data 14/01/2021 e assunta agli atti della scrivente con prot. n. 5714 del 15/01/2021;

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 18/02/2021, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco di Novi di Modena, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 25361 del 17/02/2021, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena, recante prot. n. 32533 del 01/03/2021, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

dato atto che il gestore non ha fatto pervenire osservazioni allo schema di riesame dell'AIA trasmesso col prot. n. 33898 del 03/03/2021;

dato atto che la scrivente ha dovuto effettuare un lungo approfondimento inerente gli aspetti tecnici concernenti il rilascio delle AIA ricadenti al punto 6 Allegato VIII del D.Lgs. 152/06, nonché attendere la predisposizione di strumenti valutativi ufficiali;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame a Società Agricola Steda s.s., avente sede legale in Via Serragli, n. 12/D in comune di Novi di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di avicoli da riproduzione sita presso la sede legale del gestore;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di "allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti" (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una potenzialità massima pari a **55.000 posti per polli da carne riproduttori**;
 2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero autorizzazione e data di emissione	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Det. n° 1750 del 09/06/2016	Riesame e voltura AIA
tutti	Arpae di Modena Struttura Autorizzazioni e Concessioni	Det. n° 1617 del 04/04/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Struttura Autorizzazioni e Concessioni	Det. n° 5123 del 05/10/2018	Modifica non sostanziale AIA

3. gli Allegati I, I.1, I.2 e I.3 alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", "Quadro 5 – Gestione Effluenti da compilare", "Quadro 8 – Gestione Effluenti

da compilare” e “Modello Registro delle fertilizzazioni” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all’Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 31/03/2031**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l’aggiornamento delle informazioni di cui all’art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell’Allegato I “Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell’allevamento;

- di inviare copia del presente atto alla Società Agricola Steda s.s. e al Comune di Novi di Modena tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione delle Terre d’Argine;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione delle Terre d'Argine, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 4 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato I.1: QUADRO 5 – GESTIONE EFFLUENTI DA COMPILARE

Allegato I.2: QUADRO 8 – GESTIONE EFFLUENTI DA COMPILARE

Allegato I.3: MODELLO REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOCIETÀ AGRICOLA STEDA s.s.

- Rif. int. n. 204 / 03638570360
- sede legale e allevamento in Comune di Novi di Modena (Mo), via Serragli n. 12/D
- attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Società Agricola Steda s.s.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

Società Agricola Steda s.s. è specializzata nell'allevamento di pollame da riproduzione e ha preso in gestione a partire da giugno 2015 l'allevamento in oggetto, precedentemente condotto da Società Agricola La Pellegrina S.p.A., entrato in produzione nel 2010.

Il sito occupa una superficie totale di 21.000 m², dei quali 6.980 m² coperti e 500 m² scoperti impermeabilizzati.

L'area su cui sorge l'installazione si estende nella parte nord-occidentale del territorio provinciale di Modena, ai confini con le province di Mantova (a nord) e Reggio Emilia (ad ovest); è ubicata nella zona centrale del territorio comunale di Novi di Modena, in posizione sud rispetto al capoluogo. Più precisamente, il sito di colloca in un'area agricola delimitata:

- a nord da Via Serragli,

- ad est da Via degli Inglesi,
- a sud dal confine col comune di Carpi, costituito dal corso del canale Cavone,
- ad est da terreni agricoli di altra proprietà.

L'area di insediamento è classificata dal PRG comunale come "Zona omogenea di tipo E1 – agricola normale".

La capacità stabulativa massima di pollame si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

L'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata inizialmente rilasciata a Società Agricola La Pellegrina S.p.A. con la **Determinazione n. 24 del 22/04/2010**, successivamente modificata con la Determinazione n. 2 del 17/01/2012.

L'AIA è stata riesaminata e volturata a Società Agricola Steda s.s. con la **Determinazione n. 1750 del 09/06/2016**, poi modificata con la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018 e la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018.

In data 20/08/2019, a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore degli allevamenti intensivi, il gestore ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 14/08/2019.

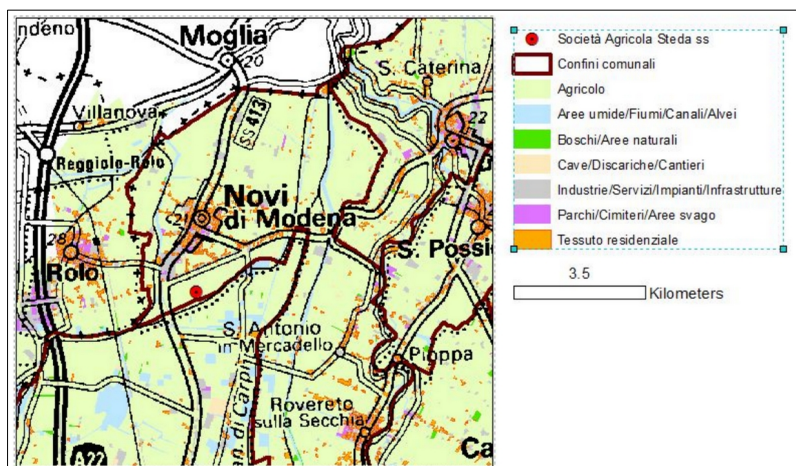
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadramento territoriale

L'installazione si trova nella parte sud del comune di Novi di Modena, a circa 200 m dal confine con il comune di Carpi e a 1 km da quello con la provincia di Reggio Emilia.



La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2017); l'insediamento è inserito in una zona a vocazione agricola, con scarsità di abitazioni. Sono presenti:

- a circa 1 km a nord il primo tessuto residenziale dell'abitato di Novi,
- a circa 2,5 km a sud-est la frazione di Sant'Antonio in Mercadello (Carpi),
- a circa 2,5 km a ovest l'abitato di Rolo, nella provincia di Reggio Emilia.

Nella foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 27/04/2019) vengono evidenziate un nucleo di strutture residenziali isolate a nord dello stabilimento (le più vicine delle quali si trovano a circa 500 m) e l'abitazione più prossima, distante 250 metri.



Inquadramento meteo-climatico dell'area

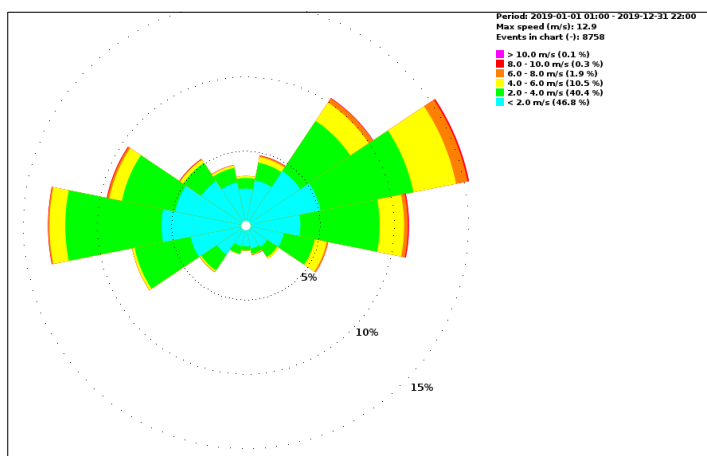
Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le

caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2019 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da est-nord-est e da ovest. Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 28,9% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2019 il modello ha previsto una massima di 41,1 °C e una minima di -2,8 °C; il valore medio è risultato di 15,7 °C, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Novi di Modena nel periodo 1991-2015 di 14,1 °C.



COSMO ha restituito, per il 2019, una precipitazione di 916 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Novi di Modena, nel periodo 1991-2015, di 656 mm.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria mostrano per il 2020 concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti analoghe a quelle osservate nel 2019 nonostante condizioni meteorologiche molto più sfavorevoli rispetto all'anno precedente.

Il lockdown ha avuto un effetto più pronunciato sulle concentrazioni di NO₂, mentre le concentrazioni di particolato hanno mostrato una dinamica più complessa a causa dell'origine mista (emissioni primarie e produzione di particolato secondario) e del ruolo delle condizioni meteo.

La meteorologia ha inoltre fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 5 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (58 giorni di superamento), Remesina a Carpi (57 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (34 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (51 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM2.5 (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³, da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Deliberazione n. 115 del 11/04/2017 e in vigore dal 21/04/2017, classifica il Comune di Novi di Modena come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Idrografia di superficie

Il reticolo idrografico superficiale del territorio comunale di Novi di Modena è costituito da una maglia di canali scolatori, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare un'efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali. La zona della bassa modenese è sempre stata caratterizzata da un elevato disordine idraulico, dovuto alle condizioni morfologiche: infatti i corsi d'acqua, in corrispondenza della bassa pianura, tendono a subire un significativo cambiamento di direzione, disponendosi in senso parallelo al fiume Po.

L'area su cui insiste l'azienda è solcata da numerosi canali: il Canale Serragli (uso irriguo) scorre 600 m a nord, il Canale Cavone (anch'esso ad uso irriguo) si trova 900 m ad est e 200 m a sud dell'azienda, la Fossetta Vecchi (ad uso promiscuo) scorre a sud, parallela al Canale Cavone, il Cavo Fossa Raso (promiscuo) ad est. Tutti questi canali recapitano nel Collettore Acque Basse Reggiane (C.A.B.R.), che scorre a 3,6 km ad nord dallo stabilimento, o nel Collettore Acque Basse Modenesi (C.A.B.M.) che scorre invece a poco meno di 2 km ad ovest. Questi collettori costituiscono i due canali di scolo principali del comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, convogliando le cosiddette "acque basse" ricevute dalla rete di canali secondari, verso il Canale Emissario, che si origina a 6 km in linea d'aria a nord dell'azienda, al confine con la provincia di Mantova, e che provvede a trasferirle verso il Fiume Secchia in località S. Siro (S. Benedetto Po), sia per gravità e sia attraverso un impianto idrovoro.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP *“Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica”*, il sito risulta ubicato in un’area non soggetta a criticità idraulica, ma confinante con *“Aree a media criticità idraulica con bassa capacità di scorrimento (A4)”*. Si segnala la presenza di un nodo di criticità idraulica (a 1,8 km a sud-ovest) all’immissione della Fossetta Cappello nel Collettore Acque Basse Modenesi.

La qualità dei corpi idrici artificiali sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l’autodepurazione, che per l’utilizzo “misto” della risorsa, presentano qualità tendenzialmente scadenti.

Le stazioni più rappresentative dell’areale oggetto di indagine, che appartengono alla rete di monitoraggio Regionale, sono collocate sul Canale Emissario, sul Cavo Lama e sul cavo Parmigiana-Moglia in chiusura di bacino. Il Canale Emissario, come del resto la maggior parte dei canali ad uso misto della bassa pianura, presenta una classificazione ecologico ambientale scarsa, mentre sufficienti risultano le classificazioni del cavo Lama e del cavo Parmigiana-Moglia.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell’acquifero

L’area in esame appartiene al complesso idrogeologico della pianura alluvionale padana o deltizia, i cui depositi si sviluppano seguendo un andamento est-ovest lungo l’attuale corso del fiume Po. Sono presenti abbondanti e spessi depositi sabbiosi con elevata continuità laterale anche per decine di chilometri.

Nonostante sia presente una elevata percentuale di depositi sabbiosi grossolani, la circolazione idrica all’interno di questi depositi risulta ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solo con gli acquiferi meno profondi, mentre in quelli sottostanti il flusso risulta francamente compartimentato in condizioni confinate con gradiente idraulico di circa lo 0,2-0,3 per mille.

A sud del territorio in oggetto, i sedimenti marini formano un’anticlinale, cioè una struttura positiva, denominata “Dorsale Ferrarese”, costituita da una serie di pieghe associate a faglie, che prosegue sia verso la provincia reggiana sia verso quella ferrarese e che determina un inarcamento, per piegamento, dei terreni verso l’alto dando luogo alla deposizione di un minor spessore di sedimenti. I movimenti del terreno ad essa connessi, tuttora attivi, hanno condizionato la configurazione della rete idrografica superficiale, mentre la sua presenza determina particolari condizioni idrogeologiche che influenzano il chimismo delle acque di falda della Bassa Pianura modenese.

Dall’analisi della Tavola 3.1 del PTCP *“Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all’inquinamento dell’acquifero principale”*, lo stabilimento risulta essere ubicato in un’area al confine tra media e bassa vulnerabilità.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da ArpaE, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria inferiori ai 20 m s.l.m., e valori di soggiacenza compresi tra 0 e -5 metri dal piano campagna.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano valori medio-alti di conducibilità (1.100-1.300 µS/cm), e valori di durezza che si assestano sui 40-50 °F.

Contenute risultano le concentrazioni di solfati (<100 mg/l) e cloruri (80-120 mg/l), mentre in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda, il ferro è presente con concentrazioni medio-elevate (1.500-2.000 µg/l), il manganese invece si rinviene con concentrazioni decisamente inferiori (300-500 µg/l).

Il boro oscilla tra 1.000 e 1.200 µg/l.

Le sostanze azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di ammoniaca che si aggirano su 2-4 mg/l.

L’arsenico risulta assente.

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Novi non si è a tutt'oggi dotato di classificazione acustica del territorio, perciò il riferimento normativo risulta essere il D.P.C.M. 1 marzo 1991: esso stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

Facendo riferimento all'indicazione della D.G.R. 14 aprile 2004 n. 673, secondo cui in carenza della classificazione "*l'individuazione delle classi acustiche dovrà essere desunta dai criteri stabiliti dalla D.G.R. 9 ottobre 2001, n. 2053*", si potrebbe classificare l'area interessata come classe V, in quanto la DGR stessa afferma che sono di norma assegnate alla classe V le UTO con insediamenti zootecnici di tipo intensivo o altri insediamenti agroindustriali.

Tuttavia, in base ai criteri stabiliti dalla D.G.R. n. 2053 del 2001, in relazione alla destinazione urbanistica (zona agricola) si ritiene che l'area interessata dall'azienda sia attribuibile ad una **classe III** (area mista), i cui limiti di immissione assoluti sono pari a 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno; si ritiene infatti che questa classificazione, in base alla destinazione d'uso dell'area, sia più congrua rispetto a quella proposta nella valutazione di impatto acustico aziendale agli atti, in cui si ipotizzava di classificare l'area come classe V (aree prevalentemente industriali).

Le aree limitrofe all'allevamento sono di tipo rurale, per cui anche per queste si può ipotizzare una classe III.

Sono inoltre validi i limiti di immissione differenziale presso i recettori, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Presso l'allevamento in oggetto vengono allevate **galline per uova da cova** (polli da riproduzione) nell'ambito di un contratto di **soccida**.

Nel sito avvengono l'accoppiamento e la deposizione delle uova fecondate, che sono poi inviate per la schiusa ad un impianto di incubazione del soccidante.

Nell'insediamento non sono presenti *attività tecnicamente connesse*.

ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO

L'allevamento comprende:

- n. 4 capannoni avicoli disposti parallelamente, con andamento nord-sud,
- un corpo servizi.

Ciascun **locale di stabulazione** è attrezzato con n. 2 posatoi (larghi 2 m) con grigliato in plastica inclinato (alto da 42 a 52 cm da terra); al centro sono posizionati i nidi (larghi circa 1,6 m).

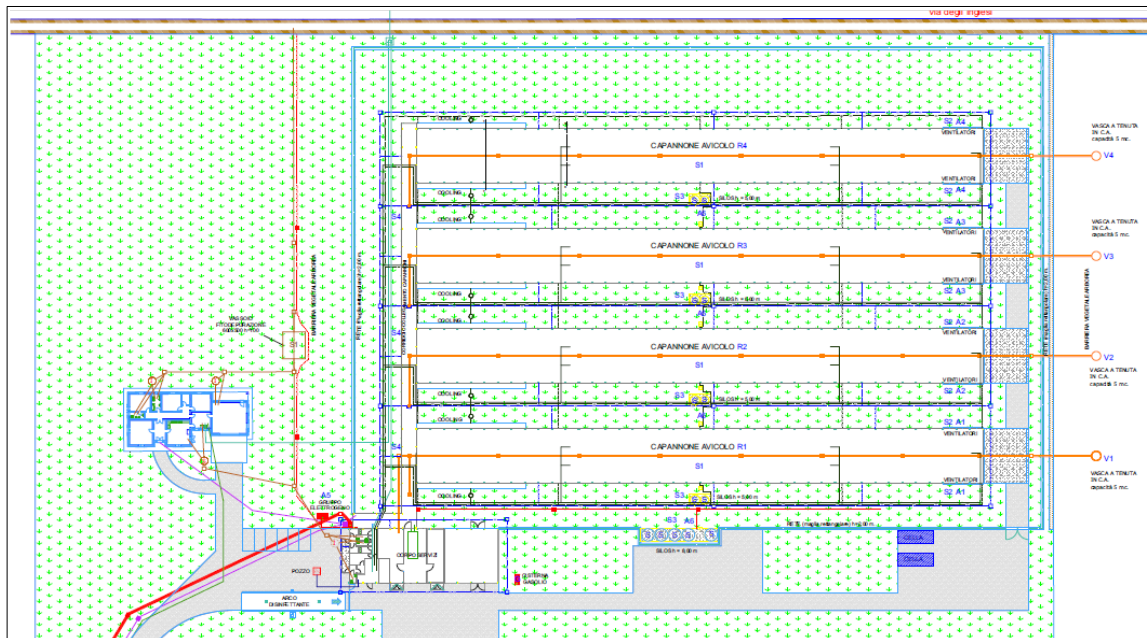
Ai lati dei posatoi ci sono due corridoi per la stabulazione **a terra su lettiera** (larghi circa 3,2 m).

La superficie interna di ciascun capannone è quindi occupata per il 53% circa da superficie a terra con lettiera, per il 33% circa dai posatoi e per la quota restante dai nidi.



L'insediamento è interamente recintato con rete metallica ed è dotato di passaggio controllati sotto il profilo igienico-sanitario.

Il **corpo servizi** è costituito da un capannone in cui si trovano i servizi igienici, gli spogliatoi e le docce, l'ufficio, i magazzini, una cisterna per l'accumulo di acqua, l'officina e il locale per la raccolta, la preparazione e lo stoccaggio temporaneo delle uova.



Sono poi presenti le seguenti strutture accessorie esterne:

- n. 4 silos in acciaio (da 4 t ciascuno) per lo stoccaggio del mangime per le galline e n. 4 silos in acciaio (da 1 t ciascuno) per lo stoccaggio del mangime dei galli, collocati a metà di ciascun capannone di stabulazione,
- n. 4 silos in acciaio (da 24 t ciascuno), posizionati sul lato ovest del complesso,
- n. 1 silos in acciaio (da 10 t) per il mangime dei galli, collocato sul lato ovest del complesso,
- n. 3 celle frigo per la conservazione delle carcasse degli animali morti,
- n. 4 vasche per lo stoccaggio delle acque di lavaggio dei capannoni avicoli, collocate all'estremo sud del sito, fuori dalla recinzione,
- una piazzola con arco per la disinfezione dei mezzi in entrata, vicina al cancello carraio
- una cisterna di stoccaggio di gasolio,
- un gruppo elettrogeno di emergenza, posizionato vicino all'ingresso.

Infine, nelle immediate adiacenze dell'allevamento è presente l'abitazione assegnata al custode, che però risulta totalmente separata ed indipendente dall'allevamento stesso.

La potenzialità massima di allevamento dell'installazione è riassunta nella seguente tabella:

Id struttura	Categoria animali	Tipo di stabulazione	Superficie unitaria di stabulazione (m ² /capo)	Superficie Utile di allevamento (m ²) *	n° max posti	Peso vivo medio unitario (kg/capo)	Peso vivo max (t)
1	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	0,11	1.309	13.750	3,4	46,75
2	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	0,11	1.309	13.750	3,4	46,75
3	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	0,11	1.309	13.750	3,4	46,75
4	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	0,11	1.309	13.750	3,4	46,75
Totale				5.236 m²	55.000 posti	---	187,00 t

* superficie calcolata considerando una larghezza interna dei capannoni di 10,4 m (al netto dei nidi) e una lunghezza interna di 125,584 m.

Nella precedente tabella è evidenziata la capacità stabulativa teorica dell'installazione, determinata in base alle indicazioni del Servizio Veterinario dell'AUSL; nella realtà il riempimento viene normalmente mantenuto ad un livello inferiore, pari circa a 9,5 capi/m² al momento dell'accasamento, per un totale di 49-50.000 capi totali (45.000 galline e 4.500 galli).

Il ciclo di allevamento inizia con l'accasamento di galline e di galli in proporzione media di 10:1, ad un peso medio di 2,6 kg.

Dopo una prima fase di adattamento (della durata di 3-4 settimane), inizia il periodo riproduttivo, durante il quale avvengono la **fecondazione** e la **deposizione delle uova**; in particolare, l'allevamento è dotato di idonee strutture interne per la deposizione (nidi).

Il ciclo di allevamento ha una durata complessiva di 39-40 settimane (275 giorni), al termine delle quali gli animali raggiungono un peso medio di circa 4,1 kg; la produzione media di uova ammonta a circa 15 kg/capo/anno.

Al termine del ciclo di allevamento, i capi a fine carriera sono avviati alla macellazione e vengono sostituiti con capi giovani provenienti da altri allevamenti.

Lo svuotamento dei capannoni avviene sempre nel periodo di fine inverno-inizio primavera.

Si applica un periodo di vuoto sanitario di circa 90 giorni; complessivamente, dunque, si ha il compimento di un ciclo esatto di allevamento in ogni anno solare.

La mortalità media è del 22%.

La tecnica di allevamento scelta prevede la posa ad inizio ciclo di una **biolettiera** lungo le due corsie laterali e sotto i posatoi; la biolettiera è composta da paglia di cereali sbriciolata e pellettata, con aggiunta di un sanificante non Ogm a base di proenzimi, protozoi ciliati, acidi nucleici, sali minerali e ceppi selezionati di batteri termofili e mesofili. La sostanza secca del prodotto ammonta al 91%.

La lettiera assorbe le feci del pollame durante l'intero ciclo, mantenendo comunque con un tenore di umidità tale da non favorire l'insorgere di processi fermentativi a carico della sostanza organica.

Al termine del ciclo di allevamento, durante il periodo di vuoto sanitario, una volta allontanati gli animali e spostate le strutture interne (posatoi), si provvede alla rimozione della lettiera con pala meccanica e carico diretto sugli automezzi della Ditta incaricata, per cui non è necessario lo stoccaggio presso l'allevamento.

Si procede quindi ad un'approfondita pulizia a secco.

A seguire, si effettuano il lavaggio con acqua ad alta pressione e la disinfezione.

Le acque di lavaggio prodotte, quantificabili in circa 15 m³/ciclo, vengono raccolte attraverso caditoie poste lungo l'asse dei capannoni e inviate, per semplice caduta gravitazionale e attraverso una rete fognaria interrata, a n. 4 vasche di stoccaggio interrate e coperte, poste all'estremità sud dei capannoni, in una posizione facilmente raggiungibile dai mezzi agricoli che effettuano lo svuotamento e la distribuzione in campo del liquame.

Nel caso in cui si verificassero particolari problemi di tipo igienico-sanitario, su indicazione dell'autorità sanitaria, le acque di lavaggio possono essere allontanate tramite Ditte autorizzate, invece di essere convogliate alle vasche di raccolta per la successiva distribuzione agronomica.

La **raccolta delle uova** avviene giornalmente, in modo totalmente automatizzato tramite nastri trasportatori posti in corrispondenza dei nidi: un sistema di trasporto delle uova tipo anaconda trasferisce le uova dalle linee di raccolta presenti nei capannoni avicoli all'estremità nord di ciascuno di essi e quindi al corpo servizi, passando lungo le estremità nord dei capannoni stessi, all'interno di una corsia di collegamento.

Qui, sempre in modo totalmente automatizzato, le uova vengono confezionate e stoccate in ambiente climatizzato, in attesa del carico per l'avvio all'impianto di incubazione.

L'alimentazione viene somministrata in forma asciutta all'interno di mangiatoie a canale, posizionate in n. 8 linee parallele: n. 2 per i galli e n. 6 per le galline; il mangime viene trasportato dai silos, posizionati all'esterno a metà di ciascun capannone, mediante sistema di catenarie. La tecnica di alimentazione prevede la somministrazione delle seguenti razioni alimentari, differenziate per galline e galli e, nel caso delle galline, per fase del ciclo di allevamento:

Categoria animali	Fase allevamento	Periodo di somministrazione	Durata fase	Proteina grezza (% t.q.)	Fosforo (% t.q.)
Galline	Pre-deposizione	da arrivo a 3 ^a -4 ^a settimana	3-4 settimane	15,20%	0,70%
	Deposizione	da 4 ^a -5 ^a a 19 ^a -20 ^a settimana	14-15 settimane	14,80%	0,68%
		da 20 ^a -21 ^a settimana a fine ciclo	20 settimane	14,50%	0,62%
Galli	Unica	intero ciclo	39-40 settimane	11,50%	0,65%

A questa dieta si associano valori di Azoto escreto e di Fosforo escreto rispettivamente pari a **0,9537 kg/capo/anno** (corrispondenti a **244,85 kg/t p.v.**) e **0,3102 kg/capo/anno**, come risulta dall'applicazione del modello di calcolo elaborato dall'Università di Padova.

Per l'abbeverata sono disponibili erogatori a goccia antispreco, distribuiti su due linee; questa tipologia di erogatori permette di ridurre al minimo le perdite e di evitare di bagnare la lettiera, evitando l'avvio di fermentazioni indesiderate.

Le strutture di stabulazione sono dotate di sistema di aerazione forzata, costituito da gruppi di n.12 ventilatori, posti lateralmente all'estremità sud di ciascun capannone, che lavorano in estrazione; le aperture sono costituite da finestrature in policarbonato a ghigliottina, disposte lungo l'intera lunghezza delle pareti laterali.

Inoltre, ogni capannone è dotato di finestrelle laterali a vasistas ad apertura computerizzata.

Non è presente alcun impianto per il riscaldamento invernale.

In estate, invece, per mantenere la temperatura a livelli accettabili, è possibile azionare un sistema di raffrescamento costituito da sistemi a cooling (scambiatori aria/acqua) posizionati all'esterno dei capannoni, all'estremità opposta rispetto ai ventilatori.

L'Azienda attua protocolli per la gestione delle problematiche legate alla proliferazione di mosche (attuati dal personale interno) e roditori (gestiti insieme ad una Ditta esterna specializzata).

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Per la stima delle emissioni di ammoniaca, metano e protossido di Azoto il gestore ha utilizzato il software "**BAT-Tool**", che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) di Reggio Emilia, ottenendo i seguenti risultati:

Fase	AMMONIACA (t/anno)	METANO (t/anno)	PROTOSSIDO DI AZOTO (t/anno)
Ricoveri	7.535	1,650	0,168
Stoccaggio	0		
Distribuzione	0		
Totale emissioni diffuse	7.535 t/anno	1,650 t/anno	0,168 t/anno

Per quanto riguarda i locali di stabulazione, l'Azienda ha considerato il sistema adottato nei propri capannoni di stabulazione come assimilabile alla tecnica di cui alla BAT 31.b3 "*essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento)*", da cui differisce per il fatto che anche la superficie al di sotto dei posatoi è ricoperta da un manto di truciolo in modo da assorbire l'umidità delle deiezioni ed evitare l'insorgere di fermentazioni; l'umidità in eccesso, inoltre, viene asportata dal flusso d'aria generato dal sistema di ventilazione forzata. Per favorire il passaggio dell'aria anche nello spazio al di sotto dei fessurati, le pareti laterali delle strutture di sostegno sono anch'esse fessurate.

Tramite il software BAT-Tool, il gestore ha determinato l'emissione di ammoniaca specificamente associata ai ricoveri di allevamento, ottenendo un valore di **0,14 kg/capo/anno**; per la categoria di animali allevati nell'installazione in oggetto (polli da carne riproduttori) le BAT Conclusions di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/02/2017 della Commissione Europea richiamata in premessa non prevedono valori limite BAT-Ael, in ogni caso il gestore si impegna a monitorare annualmente il parametro sopra riportato, come previsto dalla BAT n° 25.

Nella fase di stoccaggio degli effluenti zootecnici ***non si formano emissioni diffuse***, in quanto:

- la lettiera esausta viene allontanata immediatamente dopo la sua rimozione dai capannoni avicoli e ceduta a terzi, senza stoccaggio presso l'allevamento in oggetto;
- gli effluenti non palabili corrispondenti alle acque di lavaggio sono convogliate all'interno di vasche completamente coperte.

Per quanto riguarda, infine, la fase di distribuzione, relativa esclusivamente agli effluenti zootecnici non palabili, il loro contenuto di nutrienti e sostanza organica è bassissimo, quindi le emissioni diffuse in atmosfera che si formano sono ***estremamente contenute***.

Si può avere la formazione di *emissioni diffuse polverulente* in corrispondenza delle operazioni di caricamento dei n. 5 silos di stoccaggio dei mangimi collocati sul lato ovest dell'installazione; tuttavia, il gestore precisa che il caricamento avviene direttamente dai camion e per caduta, senza sistemi pneumatici, per cui l'eventuale dispersione di polvere è molto modesta, non quantificabile e tale da non destare alcuna preoccupazione per i suoi effetti sull'ambiente circostante.

Il trasferimento dei mangimi dai silos esterni a quelli annessi ai capannoni avicoli, invece, avviene mediante catenarie completamente chiuse; il mangime è inviato ai silos-pesa, da cui è trasferito ai distributori interni tramite coclee.

L'unica *emissione convogliata in atmosfera* che si individua nel sito è quella relativa al generatore elettrogeno di emergenza, che non produce emissioni di rilievo, in considerazione del fatto che viene attivato solo in pochi momenti durante l'anno e per periodi di tempo limitati.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Il fabbisogno idrico ad uso "produttivo", oltre che all'abbeverata degli animali, è legato al lavaggio della sala uova e dei locali di stabulazione, all'alimentazione del sistema cooling di raffreddamento e alle operazioni di disinfezione dei mezzi di trasporto in ingresso, tramite sistema a nebulizzazione.

Il lavaggio dei locali di stabulazione viene effettuato esclusivamente a fine ciclo, durante il periodo di vuoto sanitario: si provvede ad una approfondita pulizia dei pavimenti e dei muri con acqua ad alta pressione, in modo da contenere i consumi idrici.

Il fabbisogno produttivo è soddisfatto principalmente mediante prelievo da **n. 1 pozzo**, per un volume massimo di **6.000 m³/anno**, come previsto dalla Determinazione n. 619 del 10/02/2021 di rinnovo con variante sostanziale della concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea rilasciata dall'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena.

L'acqua prelevata dal pozzo viene sottoposta annualmente a controlli per verificarne l'idoneità ai fini zootecnici; l'analisi è sia di tipo microbiologico (escherichia coli ed enterococchi), sia chimico (ferro, ferro disciolto, nitriti, nitrati, ammoniaca, durezza, pH).

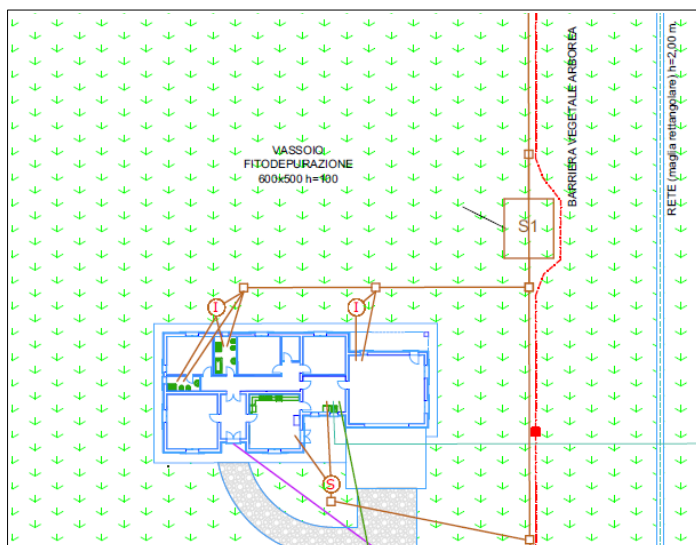
Esiste anche l'allacciamento all'**acquedotto comunale**, ad ulteriore copertura del fabbisogno idrico produttivo.

Sia il pozzo che l'acquedotto sono dotati di contatore volumetrico; inoltre è presente un contatore per la misura del volume di acqua utilizzato nella sala di lavaggio delle uova.

L'insediamento **non dà origine ad alcuno scarico derivante dall'attività produttiva**: infatti, le acque di lavaggio derivanti dalle pulizie di fine ciclo, non assimilabili ad effluenti zootecnici in quanto non mescolate con liquami, sono gestite ai sensi del Titolo III del Regolamento regionale n.3/2017 (distribuzione agronomica).

Le **acque reflue domestiche** derivano dai servizi igienici posti nel corpo servizi; questi reflui, dopo un primo trattamento in **degrassatore** (ove pertinente) e **fossa Imhoff**, vengono inviati, insieme a quelli raccolte dalla vicina abitazione, ad un **impianto di fitodepurazione**, prima dello scarico in acque superficiali.

Le **acque meteoriche** intercettate dalle coperture dei fabbricati vengono disperse sul terreno circostante, inerbito o dotato di copertura in ghiaione drenante; solo alcune aree esterne sono pavimentate in cemento industriale, ma le acque piovane vengono comunque scaricate a lato, sulle superfici drenanti.



C2.1.3 RIFIUTI

Presso l'allevamento e il mangimificio aziendale sono prodotti rifiuti tipici del settore zootecnico, in particolare contenitori esausti di disinfettanti e detergenti, imballaggi di materiali misti e tubi fluorescenti.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.; per ciascun rifiuto è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del corpo servizi.

Gli animali morti vengono collocati in due celle frigo dedicate, in attesa del conferimento in conformità al Regolamento CER 1069/2009.

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Il ciclo di allevamento dà origine ad effluenti zootecnici, che richiedono una gestione specifica; i dati di produzione sono riportati nella tabella seguente:

Id struttura	Categoria animali	Tipo di stabulazione	n° max posti	Peso vivo medio unitario (kg/capo)	Peso vivo max (t)	Produzione di liquame (m³/anno)	Produzione di letame (m³/anno)
1	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	13.750	3,4	46,75	7,0	841,5
2	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	13.750	3,4	46,75	7,0	841,5
3	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	13.750	3,4	46,75	7,0	841,5
4	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	13.750	3,4	46,75	7,0	841,5
Totale			55.000 posti	---	187,00 t	28 m³/anno	3.366 m³/anno

Prendendo a riferimento la potenzialità massima dell'allevamento, la produzione annua massima di letame è pari a **3.366 m³**.

Il letame non è stoccato presso l'allevamento, ma è allontanato immediato a fine ciclo, grazie all'accordo stipulato con un trasportatore autorizzato che si preoccupa di allocare il materiale presso Aziende interessate per una trasformazione in fertilizzanti organici, previa stipula di specifici contratti di cessione.

I liquami corrispondono esclusivamente alle acque di lavaggio dei capannoni a fine ciclo, a cui si aggiungono le acque di lavaggio della sala uova; queste acque vengono convogliate tal quali a n. 4 vasche circolari interrate, dotate di copertura rigida, aventi le seguenti caratteristiche strutturali:

Struttura di stoccaggio	Altezza / profondità	Diametro	Superficie	Volume totale	Volume utile di stoccaggio	Data ultima verifica
Vasca 1	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Vasca 2	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Vasca 3	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Vasca 4	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Volume totale per stoccaggio acque di lavaggio					20 m³	---

La destinazione finale delle acque reflue è l'utilizzo ai fini agronomici su terreni coltivati, nonostante il loro valore fertilizzante sia estremamente basso.

La distribuzione viene effettuata mediante carrobotte, con erogazione a bassa pressione, tale da non determinare la polverizzazione del getto.

In base alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti vigente (n° 28357 del 16/02/2021), l'Azienda dispone dei seguenti terreni per lo spandimento agronomico, in affitto in comune di Novi di Modena e coltivati a prato stabile:

TERRENI PER SPANDIMENTO	ha	kg azoto/anno
Zona Non Vulnerabile	1,88	638,01
Zona Vulnerabile	0	0
Totale	1,88 ha	638,01 kg/anno

Normalmente si effettuano due-tre distribuzioni all'anno, sul terreno posto a sud dell'allevamento, condotto in affitto dal gestore stesso; la distribuzione viene effettuata con mezzi propri o delegata ad un contoterzista della zona. Il trasporto avviene all'interno della rete viaria aziendale e per un tragitto di qualche centinaio di metri.

Nel caso in cui i succitati effluenti contengano residui di prodotti/detergenti utilizzati per i lavaggi a fine ciclo, non compatibili con l'utilizzazione agronomica, la Ditta provvede a smaltirli come rifiuti in appositi centri autorizzati.

La Comunicazione di utilizzazione agronomica vigente comprende anche un **contratto di cessione** relativo al letame, per un quantitativo di **3.060 m³/anno**, contenenti **39.066 kg_N/anno**.

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Novi di Modena non ha ancora approvato la zonizzazione acustica comunale; in considerazione della collocazione in un contesto di zona agricola molto estesa, l'Azienda ha ritenuto di poter definire provvisoriamente l'area dell'insediamento come zona rispondente alla definizione "tutto il territorio nazionale", che corrisponde alla classe V della classificazione di cui al DPCM 01/03/1991.

A tale area competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Il precedente gestore Società Agricola La Pellegrina s.s. aveva incaricato un tecnico competente in acustica di effettuare un collaudo acustico una volta avviata l'attività di allevamento nel sito in oggetto.

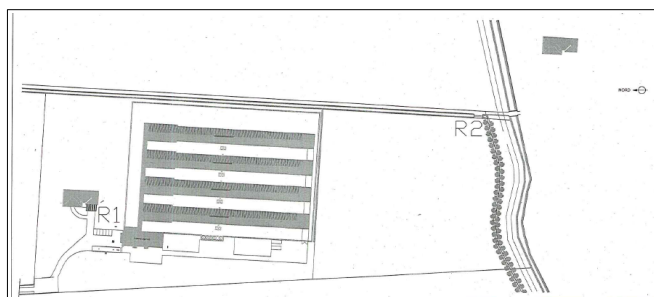
Nella relativa relazione, datata gennaio 2011, vengono individuate le seguenti sorgenti sonore principali:

- S1 (sorgente interna), corrispondenti agli animali allevati;
- S2 (sorgente esterna), corrispondente ai ventilatori localizzati nella porzione sud di ogni capannone avicolo, adibiti al ricambio d'aria;
- S3 (sorgente esterna), corrispondente ai sistemi meccanici di prelievo e trasporto dei mangimi dai silos a servizio dei singoli capannoni avicoli ai capannoni stessi;
- S4 (sorgente esterna), corrispondente ai sistemi meccanici di movimentazione e smistamento delle uova fecondate, per predisporre l'incassettamento e la spedizione.

Inoltre, sono stati individuati i seguenti recettori sensibili:

- l'abitazione del gestore, posta in prossimità dell'insediamento zootecnico;
- un'abitazione di terzi, posta a sud-est dell'insediamento, oltre il canale Cavone e in prossimità di Via degli Inglesi, a distanza superiore ai 200 m.

I rilievi sonori sono stati eseguiti in postazioni individuate in prossimità dei recettori sensibili (R1 e R2); in particolare, la postazione di rilevazione R2 è stata collocata nell'angolo sud-est del sito, all'interno del confine di proprietà, in direzione del recettore in osservazione.



Il rumore prodotto dall'allevamento è risultato essere continuo, di tipo stazionario, non caratterizzato da componenti fluttuanti, intermittenti o impulsive.

Come *rumore residuo* si è considerato ancora valido quello rilevato con la tecnica dell'integrazione continua sulle 24 h nell'indagine precedente (49,9 dBA in periodo diurno e 42,8 dBA in periodo notturno).

I risultati dei rilievi effettuati sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO	Rumore ambientale (dBA)	Rumore residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R1	diurno	47,7	49,9	n.a.
	notturno	43,5	42,8	0,7

PUNTO	PERIODO	Rumore ambientale (dBA)	Rumore residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R2	diurno	46,7	49,9	n.a.
	notturno	42,0	42,8	n.a.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che, sia in periodo diurno che in periodo notturno, le postazioni considerate presentano valori di rumorosità ambientale, intesi come valore massimo di immissione e valore differenziale, inferiori ai limiti previsti per la classe di appartenenza individuata.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* ad oggi effettuate né previste.

Le superfici di servizio esterne sono prevalentemente inerbite o finite con manto di ghiaione drenante; risultano pavimentate solo le aree strettamente necessarie, adibite al carico/scarico in sicurezza dei materiali e del bestiame in entrata/uscita.

In prossimità dell'ingresso è presente un'area in ghiaione stabilizzato per il parcheggio delle automobili di dipendenti e visitatori.

Le materie prime e i rifiuti trovano adeguata collocazione in appositi spazi e contenitori.

Le acque di lavaggio dei capannoni di stabulazione, che si qualificano come effluenti zootecnici, sono raccolte in apposite vasche circolari interrate in cemento armato, poste sul lato sud dei quattro capannoni di stabulazione.

La pollina prodotta è ceduta con contratto ad altre Ditte per il successivo utilizzo nella produzione di ammendanti organici.

I rifiuti sono tutti depositati al chiuso, all'interno del corpo servizi.

Le celle frigo di stoccaggio delle carcasse degli animali morti si trovano nell'area esterna ai capannoni di stabulazione; una di esse (quella normalmente utilizzata) è un cassone scarrabile posizionato direttamente sul piazzale ghiaiato, mentre le altre due sono strutture fisse, posate su platea in calcestruzzo. Vengono svuotate di norma una volta all'anno, al termine del ciclo di allevamento.

Nel sito è presente una piazzola con arco per la disinfezione dei mezzi in entrata.

L'arco di disinfezione è installato al di sopra di una platea impermeabilizzata, dotata di pozzetto per la raccolta dell'eventuale percolato; è presente una valvola deviatrice che, ogni volta che parte l'erogazione del disinfettante, devia la linea di scarico verso il pozzetto. Tuttavia, dal momento che la disinfezione avviene mediante nebulizzazione, non si forma percolato e il pozzetto rimane sempre pressoché vuoto.

Nel sito è presente una cisterna di stoccaggio di gasolio (capacità di 3.000 litri), posizionata in prossimità dei silos del mangime esterni all'area dei capannoni avicoli; tale cisterna è munita di bacino di contenimento e tettoia e si trova su piazzola in calcestruzzo, dotata di cordolo di contenimento.

Contestualmente all'invio della domanda rinnovo dell'AIA (giugno 2015), il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, nella quale dichiara che le sostanze pericolose utilizzate nel sito (gasolio e disinfettanti) non si configurano come sostanze pericolose “pertinenti”, in quanto:

- il gasolio è stoccato in una cisterna omologata fuori terra, con bacino di contenimento, per cui si può escludere ogni possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee;
- i disinfettanti sono stoccati in imballaggi di plastica e cartone o taniche di plastica e, in considerazione delle loro caratteristiche chimiche e/o delle modalità di utilizzo, è possibile escludere ogni possibilità di contaminazione di suolo e sottosuolo.

C2.1.7 CONSUMI

Consumi energetici

L'allevamento utilizza *energia elettrica* per il funzionamento degli impianti (illuminazione, ventilazione, distribuzione degli alimenti, raccolta delle uova, prelievo dell'acqua dal pozzo, condizionamento del locale di stoccaggio delle uova).

Il fabbisogno viene coperto principalmente mediante prelievo da rete e in parte grazie all'autoproduzione garantita da un **impianto fotovoltaico** da 8,01 kWp (7.500-9.000 kWh/anno).

Sia il prelievo da rete che l'autoproduzione da impianto fotovoltaico sono monitorati con appositi contatori.

L'installazione non presenta *impianti termici ad uso produttivo*.

Per quanto riguarda le utenze civili, il riscaldamento è interamente garantito da alimentazione elettrica: infatti il riscaldamento degli ambienti del corpo servizi è garantito da una pompa di calore elettrica e l'acqua sanitaria è scaldata con n. 3 scaldabagno elettrici.

Nel sito è presente un *gruppo elettrogeno di emergenza* alimentato da gasolio, con potenza termica nominale di 164 kW, che viene azionato in caso di black-out della rete di alimentazione elettrica.

L'allevamento utilizza *gasolio*, per l'azionamento dei mezzi aziendali e l'alimentazione del gruppo elettrogeno di emergenza.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono:

- i mangimi per l'alimentazione degli animali, acquistati sul mercato,
- il materiale per la lettiera,
- medicinali veterinari, utilizzati in misura ridotta ed acquistati al bisogno per le quantità strettamente necessarie,
- disinfettanti, utilizzati per la pulizia dei locali di stabulazione a fine ciclo.

C2.1.8 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha elaborato un sistema di gestione ambientale, all'interno del quale sono dettagliate le procedure da adottare per la gestione delle emergenze, con particolare riferimento a:

- incendi,
- esplosioni,
- sversamenti di sostanze pericolose,
- rotture dell'impianto idrico,
- improvvisa moria di animali di notevole entità,
- incidenti stradali con coinvolgimento di mezzi di trasporto di bestiame o carcasse,
- improvviso black-out degli impianti.

Per ogni casistica sono state individuate le azioni da intraprendere ed i soggetti da contattare.

Inoltre, in ogni capannone tutti i parametri vitali vengono sorvegliati mediante sensori collegati ad un sistema centrale di allarme, con combinatore telefonico in grado di avvisare i responsabili; fra gli allarmi installati vi sono quelli di minima e massima temperatura.

Nel caso venga a mancare la corrente elettrica, tutte le finestre si aprono in automatico grazie al proprio peso; se la mancanza di energia elettrica dovesse interessare l'intero sito, è prevista l'entrata in servizio in automatico del gruppo elettrogeno di emergenza.

L'allevamento non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e ss.mm., quindi non si classifica come impianto a rischio di incidente rilevante.

C2.1.9 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di suini**.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "**Energy efficiency**" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea:

BAT	Descrizione BAT	Situazione aziendale	Note
<i>Gestione dell'efficienza energetica</i>	BAT significa mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS)	non applicata	L'Azienda non aderisce ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica.
<i>Miglioramento ambientale costante</i>	BAT significa ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	applicata	L'Azienda ha adottato fin dalla sua nascita le soluzioni con il miglior rapporto costi-benefici presenti sul mercato per la riduzione dei consumi energetici e l'uso efficiente dell'energia. Tale modo di operare verrà adottato anche per gli interventi che verranno effettuati in futuro in caso di manutenzione o sostituzione di impianti o loro parti.
<i>Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico</i>	BAT significa individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. È importante che l'audit sia compatibile con l'approccio sistemico.	non applicata	L'Azienda non ha effettuato un audit per individuare gli aspetti che incidono sull'efficienza energetica.
<i>Approccio sistemico alla gestione dell'energia</i>	Per BAT si intende la possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto.	applicata	L'approccio adottato in fase di progettazione ha tenuto conto delle necessità di ridurre i costi energetici sia riducendo gli input energetici, che aumentando l'efficienza energetica.
<i>Istituzione e riesame degli obiettivi o indicatori di efficienza energetica</i>	BAT significa istituire indicatori di efficienza energetica.	applicata	Il principale indicatore dell'efficienza energetica dell'intero processo è individuato dal consumo energetico per unità di produzione, rappresentata nel nostro caso dalla quantità di uova fecondate prodotte in un anno.
<i>Valutazione comparativa (benchmarking)</i>	BAT significa effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistono dati convalidati.	non applicata	Questa attività non viene effettuata, anche per il fatto che è difficile trovare parametri di riferimento per il settore produttivo in esame.
<i>Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)</i>	BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.	applicata	L'approccio adottato in fase di progettazione ha tenuto conto della necessità di ridurre i costi energetici, sia riducendo gli input energetici, che aumentando l'efficienza energetica. Dalla fase progettuale deriva la scelta di realizzare le pareti e i tetti dei capannoni avicoli con materiali ad elevata capacità isolante (pannello sandwich), di realizzare una controsoffittatura per ridurre il volume d'aria all'interno dei locali di stabulazione, di dotare di inverter i sistemi di trasporto delle uova e del mangime e i condizionatori presenti nei locali di servizio, di installare sistemi di raffrescamento a cooling e apparati illuminanti a basso consumo (tubi fluorescenti al neon).

BAT	Descrizione BAT	Situazione aziendale	Note
<i>Maggiore integrazione dei processi</i>	BAT significa tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	non applicabile	Questa BAT non risulta applicabile nel caso in esame.
<i>Mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica</i>	BAT significa mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche.	applicata	In caso di intervento sugli impianti per sostituzione parziale o integrale di parti danneggiate o comunque fuori uso, il gestore prediligerà le soluzioni più energeticamente efficienti presenti sul mercato, senza tuttavia trascurare il rapporto costi/benefici.
<i>Controllo efficace dei processi</i>	BAT significa garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi.	applicata	Il personale aziendale tiene costantemente sotto controllo i processi e gli impianti.
<i>Manutenzione</i>	BAT significa effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzare l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte.	applicata	Il gestore attua un programma di manutenzione di tutti gli impianti e i macchinari presenti nell'installazione. Ciò consente di mantenere gli stessi ad un elevato livello di efficienza nell'utilizzo dell'energia e di effettuare tempestivamente gli interventi di manutenzione e riparazione degli impianti.
<i>Monitoraggio e misura</i>	BAT significa istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	applicata	Il gestore ha adottato e mantiene implementato un piano di monitoraggio e controllo dell'installazione finalizzato anche alla verifica periodica degli aspetti legati ai consumi energetici e all'efficienza energetica del processo produttivo nel suo insieme.
<i>BAT per l'efficienza energetica relative alle attività, ai sistemi e ai processi più comunemente associati negli impianti IPPC</i>	BAT significa ottimizzare: la combustione, i sistemi a vapore.	non applicabile	BAT non pertinente, in quanto nell'installazione non sono presenti impianti di combustione o sistemi a vapore.
	BAT significa ottimizzare i sistemi e i processi quali: sistemi ad aria compressa, sistemi di pompe, sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento dell'aria, sistemi di illuminazione, processi di essiccazione, concentrazione e separazione.	applicata	Questa BAT risulta adottata, con particolare riferimento al sistema di ventilazione e di condizionamento dei capannoni avicoli, da cui dipende una grossa parte dei consumi energetici. I ventilatori sono infatti azionati da una centralina collegata a sensori ambientali. La regolazione della ventilazione, inoltre, avviene per accensione di ogni singolo ventilatore solo in caso di effettiva necessità. Il controllo della temperatura ambientale nel periodo invernale avviene senza necessità di riscaldamento, grazie alla coibentazione degli edifici e alla riduzione del volume d'aria dovuta alla controsoffittatura. Nel periodo estivo il raffrescamento viene ottenuto grazie al sistema a cooling, che comporta bassissimi consumi energetici e, di nuovo, alla presenza di pareti e coperture coibentate.
<i>Sottosistemi azionati da motori elettrici</i>	Una delle soluzioni più semplici per migliorare l'efficienza energetica è la sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD).	applicata	I variatori di velocità sono già presenti nei sistemi di trasporto delle uova, in quelli di trasporto del mangime dai silos e nei condizionatori installati nei locali di servizio.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

A seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati e alla luce del confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, il gestore conferma la situazione impiantistica attuale, senza necessità di adeguamenti.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 è documentato nella tabella seguente, nella quale sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental Management System - EMS)			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'Azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
1. impegno dei soci e dei collaboratori 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità, b) formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza, i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione, b) misure preventive e correttive, c) tenuta dei registri, d) audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente 6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace 7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite 8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un'eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita 9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per es. il documento di riferimento settoriale EMAS). Specificamente per l'allevamento intensivo di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi 10. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr BAT 9) 11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr BAT 12)	applicata	La Ditta ha elaborato un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprende tutte le indicazioni riportate a fianco.	---

1.2 Buona gestione

BAT 2: La BAT prevede l'utilizzo di **tutte** le tecniche qui di seguito indicate.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: • ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), • garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, • tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per es. venti e precipitazioni), • tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'Azienda agricola, • prevenire l'inquinamento idrico.	applicata	L'impianto, anche se esistente, è stato realizzato avendo cura di ridurre al minimo il trasporto di animali e materiali, di garantire adeguate distanze dai recettori sensibili e di prevenire l'inquinamento idrico.	---
b)	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: • la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, • il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, • la pianificazione delle attività, • la pianificazione e la gestione delle emergenze, • la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	applicata	Il personale è adeguatamente istruito e formato.	---
c)	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: • un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente • i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per es. incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali) • le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per es. attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali)	applicata	L'Azienda ha elaborato un piano di gestione delle emergenze che è parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale (EMS).	---
d)	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: • i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, • le pompe, i miscelatori per liquame, • i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, • i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, • i silos e le attrezzature per il trasporto (per es. valvole, tubi), • i sistemi di trattamento aria (per es. con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	applicata	L'Azienda provvede a mantenere costantemente sotto controllo le strutture, gli impianti e le attrezzature e a riparare eventuali malfunzionamenti.	---
e)	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni e/o le malattie.	applicata	Gli animali morti sono stoccati in apposite celle frigorifere a tenuta stagna.	---

1.3 Gestione alimentare

BAT 3: per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	applicata	La dieta somministrata è basata sulle effettive esigenze energetiche degli animali e contiene amminoacidi digeribili.	---
b)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	applicata	L'Azienda utilizza diversi mangimi formulati in base alla fase produttiva.	---
c)	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	applicata	I mangimi impiegati contengono amminoacidi essenziali e hanno un basso contenuto di proteina grezza.	---
d)	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	applicata	Le razioni per le galline sono additivate con beta-xilanasi, promotore della digestione che riduce l'escrezione di Azoto.	---

BAT 4: per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche appresso.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	applicata	L'Azienda utilizza diversi mangimi formulati in base alla fase produttiva.	---
b)	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per es. fitasi)	applicata	Le razioni per le galline sono additivate con beta-xilanasi, promotore della digestione che riduce l'escrezione di Fosforo.	---
c)	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	applicata	I mangimi impiegati contengono fosfati provenienti da fonti organiche.	---

1.4 Uso efficiente dell'acqua

BAT 5: per uno uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Registrazione del consumo idrico.	applicata	L'Azienda registra i consumi idrici annuali.	---
b)	Individuazione e riparazione delle perdite	applicata	Le perdite rilevate vengono prontamente riparate.	---
c)	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	applicata	La pulizia di fine ciclo viene effettuata con sistemi ad alta pressione.	---
d)	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per es. abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	applicata	Gli abbeveratoi presenti in allevamento sono del tipo antispreco e l'acqua è disponibile ad libitum.	---
e)	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	applicata	Periodicamente l'Azienda effettua una verifica delle attrezzature per la distribuzione dell'acqua potabile.	---
f)	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	non applicabile	Tecnica non applicabile a causa dei rischi biologici.	---

1.5 Emissioni dalle acque reflue

BAT 6: per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	applicata	L'area inquinata è ridotta al minimo indispensabile, essendo esclusivamente quella corrispondente alla superficie di stabulazione.	---
b)	Minimizzare l'uso di acqua	applicata	L'Azienda cerca di minimizzare il consumo di acqua per i lavaggi impiegando attrezzature ad alta pressione.	---
c)	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	applicata	L'acqua piovana non entra mai in contatto con le acque reflue derivanti dai lavaggi.	---

BAT 7: per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	applicata	Le acque derivanti dai lavaggi vengono convogliate verso apposite vasche di stoccaggio.	---
b)	Trattare le acque reflue.	non applicata	Le acque reflue non vengono trattate in quanto possono essere utilizzate agronomicamente senza nessuna modifica.	---
c)	Spandimento agronomico per es. con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	applicata	Le acque reflue, a basso livello di contaminazione, vengono distribuite a scopo agronomico sui terreni adiacenti all'allevamento mediante carrobotte. Non vengono prodotti altri effluenti liquidi.	---

1.6 Uso efficiente dell'energia

BAT 8: per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	applicata	Non sono presenti sistemi di riscaldamento invernale.	---
b)	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	applicata	Per il raffrescamento estivo sono presenti pannelli cooling in grado di abbattere la temperatura interna ai locali zootecnici con bassissimi consumi energetici.	---
c)	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	applicata	I locali di stabulazione sono adeguatamente isolati, essendo costituiti da pannelli coibentati tipo sandwich.	---
d)	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	applicata	Per l'illuminazione vengono utilizzate lampade a basso consumo al neon.	---
e)	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: • aria/aria • aria/acqua • aria/suolo.	applicata	Per il raffrescamento estivo vengono impiegati degli scambiatori di calore aria/acqua (sistema cooling).	---
f)	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	non applicata	Non necessario un elevato impiego di calore.	---
g)	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck)	non applicata	Non necessario un elevato impiego di calore.	---
h)	Applicare la ventilazione naturale.	non applicabile	A causa delle alte temperature estive, che renderebbero le condizioni interne ai capannoni inadatte all'allevamento.	---

1.7 Emissioni sonore

BAT 9: per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	Piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore; III. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; IV. un programma di riduzione del rumore inteso ad identificare la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; V. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	non applicabile	L'inquinamento acustico non è probabile o comprovato.	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato, quindi si può ritenere non applicabile all'installazione in oggetto.

BAT 10: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	applicata	In fase di progettazione, l'installazione è stata volutamente collocata a grande distanza dai principali recettori sensibili.	---
b)	Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: I. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); II. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; III. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo da minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	applicata	In fase di progettazione, l'installazione è stata volutamente collocata a grande distanza dai principali recettori sensibili.	---
c)	Misure operative.	Fra queste figurano misure quali: I. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; II. apparecchiature utilizzate da personale esperto; III. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; IV. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; V. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; VI. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	applicata	Le principali aperture degli edifici zootecnici sono mantenute chiuse per la maggior parte del tempo. Le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto. Durante la notte non sono mai effettuate attività rumorose. Non vi sono aree esterne raschiate mediante trattori muniti di pala.	---
d)	Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: I. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale, II. pompe e compressori, III. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per es. tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti)	non applicabile	In quanto allevamento avicolo.	---
e)	Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: I. riduttori di rumore, II. isolamento dalle vibrazioni, III. confinamento delle attrezzature rumorose (per es. mulini, convogliatori pneumatici), IV. insonorizzazione degli edifici.	applicata	Le apparecchiature e le attività rumorose sono collocate principalmente all'interno degli edifici zootecnici e di servizio.	---
f)	Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	applicata	L'intero allevamento è circondato da barriere arboree che svolgono anche funzione di mitigazione del rumore. L'allevamento è a grande distanza dai recettori sensibili.	---

1.8 Emissioni di polveri

BAT 11: al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare <u>una combinazione</u> delle seguenti tecniche:				
a)	1. Usare una lettiera più grossolana (per es. paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata)	applicata	La lettiera utilizzata è in forma di pellet e viene depolverizzata in fase di produzione.	---
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per es. manualmente)	applicata	Le aggiunte di lettiera fresca vengono effettuate manualmente.	---
	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> .	applicata	L'alimentazione è messa a disposizione <i>ad libitum</i> .	---
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	non applicata	Il mangime è sfarinato.	---
	5. Munire di separatori di polvere i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	non applicabile	Non sono presenti depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	---
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	non applicabile	A causa della necessità di mantenere condizioni minime di benessere animale.	---

Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando <u>una delle seguenti tecniche</u> :					
b)	1.	Nebulizzazione dell'acqua	non applicata	Una sua applicazione comporterebbe un aumento dell'umidità della lettiera con attivazione di fermentazioni responsabili della produzione di emissioni in atmosfera di odori e ammoniaca.	---
	2.	Nebulizzazione di olio.	non applicata	La nebulizzazione di olio comporterebbe problemi alle attrezzature per la raccolta e la pulizia delle uova.	---
	3.	Ionizzazione.	non applicata	Per ragioni di carattere economico.	---
c)	Trattamento dell'aria esausta mediante <u>un sistema di trattamento aria</u> , quale:				
	1.	Separatore d'acqua.	non applicabile	Non è presente un sistema di ventilazione a tunnel.	---
	2.	Filtro a secco.			
	3.	Scrubber ad acqua.	non applicabile	Non è presente un sistema di ventilazione centralizzato	---
	4.	Scrubber con soluzione acida.			
	5.	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
	6.	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	non applicabile	Il tipo di allevamento non comporta la produzione di liquame. Non è inoltre presente un sistema di ventilazione centralizzato.	---
	7.	Biofiltro.			
1.9 Emissioni di odori					
BAT 12					
pt.	Tecnica		Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.		non applicabile	L'inquinamento odorigeno non è probabile o comprovato.	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati; in base alle informazioni agli atti, si può ritenere non applicabile all'installazione in oggetto.

BAT 13: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili	applicata	In fase di progettazione, l'installazione è stata volutamente collocata a grande distanza dai principali recettori sensibili.	---
b)	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per es. evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), - ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per es. usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - ridurre la temperatura dell'effluente (per es. mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	applicata	Gli animali sono mantenuti su lettiera asciutta. Inoltre sono utilizzati abbeveratoi a goccia antispreco.	---
c)	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per es. oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per es. vegetazione), - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	applicata	L'allevamento è circondato da barriere arboree che contribuiscono ad abbattere le polveri contenute nell'aria in uscita dai ventilatori.	---
d)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. bioscrubber (o filtro irrorante biologico), 2. biofiltro, 3. sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	non applicabile	In quanto non è presente un sistema di ventilazione centralizzato.	---
Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:				
e)	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio.	applicata	Gli effluenti liquidi sono stoccati in vasche con copertura rigida. La pollina non viene stoccata, ma caricata direttamente sui mezzi dell'acquirente alla pulizia di fine ciclo.	---
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per es. alberi, barriere naturali)	applicata	I contenitori delle acque reflue dei lavaggi sono completamente interrati e coperti, pertanto non sono soggetti all'azione del vento.	---
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	applicata	Le acque reflue non vengono mai rimescolate, non avendo quantitativi consistenti di solidi sospesi.	---
f)	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. digestione aerobica (aerazione) del liquame, 2. compostaggio dell'effluente solido, 3. digestione anaerobica.	non applicabile	1-3. L'attività di allevamento non comporta la produzione di vero e proprio liquame, ma solo di acque di lavaggio, che non necessitano di trattamento. 2. L'effluente solido viene ceduto totalmente per la produzione di ammendanti organici.	---
g)	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame, 2. incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	non applicabile	Lo spandimento avviene con carbotte a bassa pressione, ma senza interrimento diretto, in quanto il terreno è coltivato a prato permanente.	Si concorda nel ritenere la BAT non applicabile , dal momento che non vengono distribuiti effluenti agronomici veri e propri, ma solo acque di lavaggio .

1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14: al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	non applicabile	La lettiera non viene stoccata in Azienda, ma viene caricata direttamente sul camion della Ditta incaricata del trasporto durante le operazioni di pulizia di fine ciclo. La lettiera viene destinata all'industria degli ammendanti organici.	---
b)	Coprire i cumuli di effluente solido.			
c)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			

BAT 15: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	non applicabile	La lettiera non viene stoccata in Azienda, ma viene caricata direttamente sul camion della Ditta incaricata del trasporto durante le operazioni di pulizia di fine ciclo. La lettiera viene destinata all'industria degli ammendanti organici.	---
b)	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
c)	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
d)	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
e)	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			

1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1. ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame, 2. ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento, 3. minimizzare il rimescolamento del liquame	1. applicata 2. non applicata 3. applicata	1-2. Le vasche di stoccaggio dei liquami (acque reflue di lavaggio dei locali di allevamento e della sala uova) sono a pareti verticali e sono completamente chiuse con coperchi in cemento armato. Le acque reflue in ogni caso non generano emissioni in aria di ammoniaca, avendo un carico azotato trascurabile. 3. il liquame non viene mai rimescolato.	In realtà, si ritiene la BAT non applicabile all'installazione in oggetto, dal momento che le acque di lavaggio prodotte non si configurano come liquami , ai sensi dell'art.2, comma 1, lettera h.6) del Regolamento regionale n.3/2017.
b)	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: 1. copertura rigida, 2. coperture flessibili, 3. coperture galleggianti, quali: pellet di plastica, materiali leggeri alla rinfusa, coperture flessibili galleggianti, piastrelle geometriche di plastica, copertura gonfiata con aria, crostone naturale, paglia.	1. applicata 2-3. non applicata	1. Le vasche di stoccaggio degli effluenti non palabili sono dotate di copertura rigida in cemento armato.	
c)	Acidificazione del liquame.	non applicata	Non si ritiene necessario applicare questa tecnica, dato che le acque reflue non generano emissioni nell'aria di ammoniaca, avendo un carico azotato trascurabile.	

BAT 17: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	non applicabile	Non sono presenti lagoni in terra di stoccaggio del liquame.	---
b)	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone) con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: - fogli di plastica flessibile, - materiali leggeri alla rinfusa, - crostone naturale, - paglia.			

BAT 18: per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	applicata	Le vasche di stoccaggio degli effluenti non palabili sono realizzate in cemento armato.	---
b)	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile	applicata	I volumi di stoccaggio disponibili sono sufficienti a garantire la conservazione durante i periodi di divieto di spandimento agronomico.	---
c)	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento del liquame (per es. fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	applicata	Le strutture di convogliamento e stoccaggio dei reflui non palabili sono a tenuta stagna.	---
d)	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili, per es. rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento)	non applicabile	Non sono presenti lagoni.	---
e)	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per es. munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	non applicabile	Non applicabile in quanto impianto esistente.	---
f)	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	applicata	L'integrità strutturale delle vasche di stoccaggio delle acque reflue di lavaggio viene verificata ogni volta che vengono svuotate e comunque almeno una volta all'anno.	---

1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT 19: se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: - separatore con pressa a vite, - separatore di decantazione centrifuga, - coagulazione-flocculazione, - separazione mediante setacci, - filtro-pressa.	non applicabile	Non sono presenti sistemi di trattamento degli effluenti zootecnici.	---
b)	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.			
c)	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento,			
d)	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.			
e)	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.			
f)	Compostaggio dell'effluente solido.			

1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento, per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: - il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, - le condizioni climatiche, - il drenaggio e l'irrigazione del campo, - la rotazione colturale, - le risorse idriche e le zone idriche protette.	non applicata	---	---
b)	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per es. lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi, ecc, 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	applicata	I terreni oggetto di utilizzo agronomico delle acque reflue sono ad una distanza rilevante da zone in cui vi è il rischio di deflusso delle acque.	---
c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicabili se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato, 2. le condizioni del suolo (per es. impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso, 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	applicata	Lo spandimento non viene effettuato in condizioni di rischio significativo di deflusso.	---
d)	Adottare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per es. contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	non applicata	---	---
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	non applicata	---	---
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	applicata	Il gestore verifica ad ogni spandimento i campi oggetto di trattamento al fine di identificare ed evitare qualsiasi deflusso.	---
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	applicata	I contenitori di stoccaggio delle acque reflue sono facilmente accessibili da parte del carbotte e non si individuano rischi di perdite in fase di carico.	---
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	applicata	L'attrezzatura impiegata per lo spandimento agronomico delle acque reflue viene controllata ad ogni distribuzione.	---

BAT 21: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	non applicabile	L'Azienda non effettua spandimento agronomico di liquame, ma solamente delle acque di lavaggio dei capannoni avicoli a fine ciclo, dopo profonda pulizia a secco, e della sala uova. Lo spandimento non viene seguito dall'interamento, in quanto il terreno è interessato dalla presenza di un prato permanente.	Si concorda nel ritenere la BAT non applicabile all'installazione in oggetto, dal momento che le acque di lavaggio prodotte non si configurano come liquami , ai sensi dell'art.2, comma 1, lettera h.6) del Regolamento regionale n.3/2017.
b)	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. spandimento a raso in strisce, 2. spandimento con scarificazione.			
c)	Iniezione superficiale (solchi aperti)			
d)	Iniezione profonda (solchi chiusi)			
e)	Acidificazione del liquame			

BAT 22: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per es. a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del letame è effettuato a norma di BAT 21.	non applicabile	L'Azienda non effettua spandimento agronomico di liquame, ma solamente delle acque di lavaggio dei capannoni avicoli a fine ciclo, dopo profonda pulizia a secco, e della sala uova. Lo spandimento non è seguito dall'incorporazione nel terreno, in quanto lo stesso è coltivato a prato permanente.	Si concorda nel ritenere la BAT non applicabile all'installazione in oggetto, dal momento che le acque di lavaggio prodotte non si configurano come liquami , ai sensi dell'art.2, comma 1, lettera h.6) del Regolamento regionale n.3/2017.

1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	---	applicata	Le emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo vengono stimate utilizzando lo specifico software (BAT-Tool).	---

1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24: la BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	applicata	Una volta all'anno il gestore effettua il calcolo mediante bilancio di massa dell'Azoto e del Fosforo escreti, utilizzando il foglio di calcolo dell'Università di Padova.	---
b)	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.		non applicata	L'Azienda ritiene più pratico e meno costoso il calcolo mediante bilancio di massa.	---

BAT 25: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	applicata	Per il monitoraggio delle emissioni ammoniacali si utilizza il software BAT-Tool.	---
b)	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola b) il sistema di stabulazione	non applicabile	Non è applicabile a causa dei costi di misurazione.	---
c)	Stima mediante i fattori di emissione	una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	non applicata	---	---

BAT 26: la BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	---	applicata	L'Azienda ha effettuato un monitoraggio delle emissioni odorigene con due campionamenti eseguiti il 24/07/2017 e il 17/01/2018; l'esito delle analisi è stato negativo. In ogni caso non sono mai stati rilevati problemi di odori molesti presso i recettori sensibili, per cui la BAT sarebbe non applicabile.	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati; in base alle informazioni agli atti, si ritiene la BAT non applicabile all'installazione.

BAT 27: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Una volta l'anno	non applicabile	A causa dei costi di misurazione.	---
b)	Stima mediante i fattori di emissione	Una volta l'anno	applicata	Annualmente vengono stimate le emissioni di polveri partendo dai fattori di emissione.	---

BAT 28: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e usando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta	non applicabile	Non sono presenti sistemi di trattamento aria.	---
b)	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per es. mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)	Giornalmente			

BAT 29: la BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo almeno una volta ogni anno

pt.	Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Consumo idrico	Registrazione mediante per es. adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc) possono essere monitorati distintamente.	applicata	Annualmente viene effettuata la lettura dei contatori idrici del pozzo e dell'acquedotto.	---
b)	Consumo di energia elettrica	Registrazione mediante per es. adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola, i principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione, ecc) possono essere monitorati distintamente	applicata	Annualmente viene effettuata la lettura dei contatori elettrici del fornitore e dell'impianto fotovoltaico.	---
c)	Consumo di carburante	Registrazione mediante per es. adeguati contatori o fatture.	applicata	Il consumo di carburante è registrato nelle fatture di acquisto.	---
d)	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti	Registrazione mediante per es. registri esistenti.	applicata	Il numero di capi in entrata ed uscita, morti comprese, è tenuto aggiornato negli specifici registri aziendali.	---
e)	Consumo di mangime	Registrazione mediante per es. fatture o registri esistenti.	applicata	Il mangime in entrata è registrato nelle bolle di consegna.	---
f)	Generazione di effluenti di allevamento	Registrazione mediante per es. registri esistenti.	applicata	Gli interventi di distribuzione agronomica degli effluenti non palabili sono annotati su apposito registro. La cessione dei reflui palabili viene registrata sulle bolle di vendita.	---

SEZIONE 3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME				
3.1.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre				
BAT 31: al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: - una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure - due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.	<i>non applicabile</i>	Non applicabile ad allevamenti di polli da carne riproduttori.	---
b)	In caso di gabbie non modificate:			
	0. sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: - realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, - un sistema di trattamento aria.	<i>non applicabile</i>	In quanto non è presente una fossa per gli effluenti.	---
	1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	<i>non applicabile</i>	La stabulazione avviene su lettiera.	---
	2. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	<i>non applicabile</i>	In quanto non è presente una fossa per gli effluenti.	---
	3. Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	applicata	La lettiera viene mantenuta asciutta grazie alla ventilazione forzata. La tecnica adottata prevede la presenza di lettiera anche al di sotto dei posatoi. Per favorire il passaggio dell'aria anche nello spazio al di sotto dei fessurati, le pareti laterali delle strutture di sostegno sono anch'esse fessurate.	---
	4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere)	<i>non applicabile</i>	La stabulazione avviene su lettiera.	---
c)	5. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	<i>non applicata</i>	La ventilazione forzata è sfruttata per l'essiccazione della lettiera, ma nel caso in esame una parte del pavimento è perforato.	---
	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	<i>non applicabile</i>	A causa degli elevati costi.	---

Alla luce di quanto sopra riportato e di quanto indicato nella successiva sezione “*Emissioni in atmosfera*”, si dà atto che l’installazione in oggetto risulta **adeguata alle BAT Conclusions** emanate con la Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017.

❖ Ciclo produttivo, assetto impiantistico e potenzialità massima di allevamento

L’attività di allevamento svolta nel sito è finalizzata all’allevamento di galline per uova da cova, per cui nel sito sono presenti “polli da carne riproduttori”.

Le uova fecondate prodotte vengono poi trasferite in un altro sito per la schiusa.

La potenzialità massima di allevamento corrisponde al numero massimo di “posti pollame” ed è definita in base alla categoria allevata e alle superfici utili di stabulazione ad esse destinate.

Il numero di posti individuato è il valore da confrontare con la soglia di ingresso nel campo di applicazione dell’AIA.

L’installazione in oggetto comprende n. 4 ricoveri di stabulazione identici tra loro.

Nel corso della presente istruttoria, la verifica della potenzialità massima di allevamento è stata eseguita prendendo in considerazione la planimetria e la scheda D fornite dall’Azienda; il dettaglio delle verifiche effettuate è riportato nella seguente tabella:

Tabella 1

Ricovero	Categoria allevata	Dettaglio stabulazione	Superficie utile di allevamento (m ²)	Superficie Utile di Stabulazione (m ² /capo)	n° massimo posti
1	Ovaiole e riproduttori (capo pesante).	A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante.	1.309	0,0952	13.750
2	Ovaiole e riproduttori (capo pesante).	A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante.	1.309	0,0952	13.750
3	Ovaiole e riproduttori (capo pesante).	A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante.	1.309	0,0952	13.750
4	Ovaiole e riproduttori (capo pesante).	A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante.	1.309	0,0952	13.750
Totale			5.236	---	55.000

L'AIA ad oggi vigente (Determinazione n. 1750 del 09/06/2016) definisce una capacità massima dell'allevamento di 55.000 posti; dagli studi eseguiti durante il riesame in oggetto e dall'esame delle planimetrie fornite dal gestore, risulta ad oggi autorizzabile la medesima consistenza massima. In particolare, in merito alla Superficie Utile di Stabulazione sopra indicata, si dà atto che la **normativa vigente sul benessere animale non indica una superficie minima da garantire** per ciascun capo nel caso degli avicoli riproduttori; di conseguenza, il numero massimo di posti è stato definito dal gestore nell'adempimento delle **Good Manufacturing Practice** e confermato in sede istruttoria dal Servizio Veterinario.

Complessivamente, dunque, nel sito sono presenti i seguenti posti pollame:

Tabella 2

Tipologia di posti previsti dalle soglie AIA	Categoria IPPC	Valore soglia (n° posti)	Posti massimi in allevamento
Polli da carne riproduttori	6.6 a	40.000	55.000

La *consistenza effettiva media annuale* è il numero di capi che sono allevati mediamente in un anno presso l'installazione; su tale valore sono basati i calcoli per determinare la reale produzione di effluenti e il relativo contenuto di Azoto, e di conseguenza la necessità di terreno per garantire la corretta utilizzazione agronomica.

La consistenza effettiva deve essere sempre inferiore o uguale alla potenzialità massima e coerente con la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento vigente.

La **consistenza effettiva** dovrà essere indicata nella scheda "**Quadro 5 – Dati della consistenza e della produzione di effluenti**" (Allegato I.1 al presente provvedimento); tale scheda **sostituisce il Quadro 5 della "Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento"** e dovrà essere compilata indicando il numero di capi pollame in potenzialità effettiva, con riferimento alle reali categorie di peso e alla dieta applicata alle varie fasi di allevamento (non contemplate nel Quadro 5 originario della Comunicazione).

Si prende atto del fatto che nel sito non sono presenti *attività tecnicamente connesse*.

❖ Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo *diffuso* derivanti dal ricovero degli animali; il gestore ha stimato l'emissione dei gas principali che le compongono (*ammoniaca, metano e protossido di azoto*) mediante il software BAT-Tool.

Nell'istruttoria svolta dalla scrivente Agenzia è stato determinato il **livello emissivo di ammoniaca associato a ciascun ricovero di allevamento a solo scopo valutativo**, in quanto le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del

15/02/2017, per la categoria avicola allevata nell'installazione in oggetto (polli da carne riproduttori), non prevedono il rispetto di specifici range emissivi (BAT-Ael) in termini di kg NH₃/posto animale/anno per pollame allevato all'interno dello stesso ricovero.

Dal momento che ognuno dei capannoni è un edificio a sé stante, distinto dagli altri, ognuno è stato identificato come un singolo *ricovero*.

La stima dell'emissione di ammoniaca per posto pollame in fase di ricovero è stata effettuata prendendo a riferimento il modello di calcolo contenuto in **BAT-Tool**, software che la Regione Emilia Romagna ha predisposto nell'ambito del Progetto Life prePAIR. Tale modello, a partire dall'Azoto escreto prodotto dal pollame, applica ad ogni fase di gestione del refluo zootecnico (ricovero, trattamento, stoccaggio e distribuzione) una percentuale di perdita massima di Azoto in atmosfera; una volta determinata la perdita massima, a questa si applica la percentuale di riduzione associata alle BAT applicate dal gestore nelle diverse fasi di gestione del refluo zootecnico, determinando l'Azoto realmente emesso in atmosfera. I quantitativi di Azoto emesso sono poi convertiti in emissione di Ammoniaca, considerando il peso molecolare.

I dati utilizzati e i relativi valori calcolati in sede istruttoria per definire i valori emissivi per ogni posto in fase di ricovero sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 3

Ricovero	Dettaglio settore e stabulazione	n° posti massimi	Azoto escreto con diete (kg/anno)	Massima emissione N da ricovero		Tecnica della BAT 30 applicata	Riduzione emissione N da ricovero con la BAT		Emissione da ricovero finale (kg/anno)	AEL calcolato (kg NH ₃ /posto/anno)
				%	kg/anno		%	kg/anno		
1	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	13.319	28%	3.729	31 b3 (pavimento perforato)	50%	1.865	1.865	0,16
2	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	13.319	28%	3.729	31 b3 (pavimento perforato)	50%	1.865	1.865	0,16
3	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	13.319	28%	3.729	31 b3 (pavimento perforato)	50%	1.865	1.865	0,16
4	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra, su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	13.319	28%	3.729	31 b3 (pavimento perforato)	50%	1.865	1.865	0,16
Totale		55.000 posti	53.276 kg/anno	---	14.917 kg/anno	---	---	7.459 kg/anno	7.459 kg/anno	---

Dalla tabella risulta un quantitativo massimo di Azoto perso in atmosfera nella fase di ricovero pari a **7.459 kg/anno** (corrispondente a **9.069 kg/anno di Ammoniaca**).

Il valore di AEL calcolato per ciascun ricovero (**0,16 kg NH₃/posto/anno**) deve essere considerato quale **valore di riferimento**; il gestore ogni anno dovrà calcolare l'ammontare delle emissioni di ammoniaca disperse in atmosfera nella fase di ricovero dai capi realmente allevati, facendo riferimento alla consistenza effettiva media, trasmettendo una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale, nel quale sia esplicitato anche il metodo di calcolo utilizzato.

Per quanto riguarda la fase di stoccaggio degli effluenti zootecnici, in considerazione del fatto che gli effluenti palabili non vengono stoccati nel sito, ma conferiti direttamente a terzi e che non viene prodotto liquame, ma soltanto acque di lavaggio non assimilabili ad effluenti zootecnici, che per di

più vengono stoccate in vasche interrato e completamente chiuse, le emissioni diffuse risultano **assenti**.

Le medesime considerazioni valgono per le emissioni diffuse relative alla fase di distribuzione, dal momento che l'Azienda non effettua alcuna distribuzione agronomica di effluenti palabili e gli unici materiali non palabili distribuiti sono le acque di lavaggio.

In conclusione, le emissioni diffuse in atmosfera complessive generate dall'allevamento sono quindi le seguenti:

Tabella 4

Inquinanti emessi in atmosfera	Dettaglio	Situazione AIA (kg/anno)
Ammoniaca	Fase di ricovero	9.069
	Fase di stoccaggio	0
	Fase di distribuzione	0
	Totale	9.069
Metano	---	4.950
Protossido di Azoto	---	200

Si ricorda che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n.166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.

Nel sito non sono presenti *emissioni convogliate in atmosfera* che sia necessario autorizzare ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, dal momento che:

- i silos di stoccaggio del mangime sono caricati dall'alto e non presentano sfiati in contropressione;
- non sono presenti impianti termici ad uso produttivo;
- non sono presenti impianti termici ad uso civile, dal momento che sia il riscaldamento degli ambienti del corpo servizi che la produzione di acqua calda sanitaria avvengono mediante impianti alimentati da energia elettrica.

Per quanto riguarda il *gruppo elettrogeno di emergenza* presente nel sito, alimentato da gasolio, in considerazione del fatto che la sua potenza termica nominale è **inferiore a 1 MW**, ai sensi dell'art.272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto *bb)* della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente il relativo punto di emissione in atmosfera**.

Infine, si prende atto del fatto che non sono prodotte *emissioni diffuse polverulente* significative.

❖ Prelevi e scarichi idrici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2:

- si prende atto del fatto che il fabbisogno idrico ad uso produttivo è soddisfatto principalmente mediante prelievo da pozzo e in via residuale tramite prelievo da acquedotto;
- si dà atto che l'attività non produce acque reflue industriali, in quanto gli unici reflui prodotti corrispondono alle acque di lavaggio dei ricoveri e della sala uova, che non risultano assimilabili ad effluenti zootecnici, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 2, comma 1, lettera h.6) del Regolamento regionale n. 3/2017, ma sono oggetto di distribuzione agronomica nel rispetto delle disposizioni del Titolo III del medesimo Regolamento;
- in merito alle acque reflue domestiche, derivanti dai servizi igienici presenti nel sito, si rileva che vengono scaricate in acque superficiali previo passaggio in **pozzetto degrassatore** (per le acque

saponate), *fossa Imhoff* e *impianto di fitodepurazione*, quindi in conformità a quanto previsto dalla DGR n.1053/2003;

- si valuta positivamente il fatto che le acque meteoriche, non soggette a sporcamento, vengano disperse direttamente sul suolo.

Si ricorda che il prelievo d'acqua ad uso produttivo costituisce un fattore che deve sempre essere tenuto sotto controllo dal gestore al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Inoltre, si raccomanda al gestore di mantenere in buono stato di efficienza gli impianti di depurazione delle acque reflue domestiche e i contatori volumetrici a servizio del pozzo; eventuali avarie di tali contatori devono essere comunicate ad Arpae.

❖ Gestione degli effluenti zootecnici

Nel corso dell'istruttoria sono state svolte verifiche sui calcoli di produzione di effluenti zootecnici avicoli e del loro contenuto di Azoto, allo scopo di accertarne la corretta utilizzazione agronomica.

La stima della produzione annuale di effluenti in termini volumetrici è stata svolta sulla base dei parametri del Regolamento regionale n. 3/2017 specificatamente definiti per categoria, peso e stabulazione utilizzata.

Per quanto riguarda il contenuto di Azoto e Fosforo, invece, la Ditta ha dichiarato di applicare una strategia nutrizionale basata su una *alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione (BAT 3 e 4)*, in combinazione con la *riduzione del contenuto di proteina grezza*, l'*aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali* e l'*uso di additivi alimentari per ridurre l'azoto escreto (BAT 3)*, nonché l'*uso di additivi alimentari che riducono il fosforo totale escreto* e l'*uso di fosfati inorganici altamente digeribili (BAT 4)*; di conseguenza, per la definizione dei parametri di produzione di Azoto non sono stati utilizzati i valori standard contenuti nel Regolamento regionale n. 3/2017 in termini di Azoto escreto e Azoto netto ceduto, ma parametri ridefiniti sulla base dei tenori proteici dei mangimi effettivamente impiegati, tenendo conto di specifici fattori temporali e gestionali.

Per la verifica sono stati utilizzati i criteri di calcolo definiti dalle Linee Guida interne di Arpae.

Nelle tabelle seguenti si forniscono i dati utilizzati per determinare l'*Azoto escreto* e il *Fosforo escreto* e i relativi valori calcolati:

Tabella 5a

	Fasi	durata fase (giorni)	Proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (% t.q.)
Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento	<i>prima</i>	30	15,2	0,70
	<i>seconda</i>	105	14,8	0,68
	<i>terza</i>	140	14,5	0,62
	Totale durata ciclo	275		
Vuoto sanitario	gg	90		
Mortalità	%	22		
Fattore di correzione (kc)	coeff	0,89		
Peso vivo ingresso allevamento	kg/capo	2,6		
Peso vivo uscita allevamento	kg/capo	4,10		
Variazione di peso vivo	kg/capo/anno	1,335		
Produzione media di uova	kg/capo/anno	15		
Consumo di mangime	kg/capo/anno	54		

Tabella 5b

Calcolo azoto escreto con dieta	Unità di misura	Valore
Proteina grezza media nei mangimi (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	% tq	16,9
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	14,69
Differenza tra proteina grezza da Decreto e calcolata	punti %	2,21
Contenuto medio di azoto	kg/kg	0,0235
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	1,269
Parametro ritenzione (azoto corporeo)	kg/kg	0,028
Parametro ritenzione (azoto nelle uova)	kg/kg	0,0185
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	0,315
Escrezione di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	0,954
Escreto (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	kg/t pv	328
Peso medio a capo	kg	3,35
Escreto da calcolo	kg/t pv	284,90

Tabella 5c

Calcolo fosforo escreto con dieta	Unità di misura	Valore
Contenuto medio di fosforo mangimi	kg/kg	0,0065
Consumo annuo di fosforo	kg/capo/anno	0,352
Parametro ritenzione (fosforo corporeo)	kg/kg	0,007
Parametro ritenzione (fosforo uova)	kg/kg	0,0021
Ritenzione di fosforo	kg/capo/anno	0,041
Escrezione di fosforo	kg/capo/anno	0,311

Si precisa che, per la categoria avicola allevata (*riproduttori*), le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 non prevedono un range del livello di prestazione ambientale (BAT AEPL), quindi i calcoli condotti hanno semplice solo scopo valutativo.

Si ritiene comunque opportuno prescrivere che i mangimi utilizzati annualmente per i capi allevati abbiano **contenuti di proteina grezza e fosforo**, calcolati come medie ponderate sulla quantità annualmente somministrata, **non superiori ai valori indicati nelle precedenti tabelle 5b e 5c**.

Il valore di “Azoto escreto da calcolo” riportato nella precedente tabella 5b (**284,90 kg/t p.v.**) è stato utilizzato per il calcolo del contenuto di Azoto negli effluenti zootecnici prodotti.

Il quadro dei volumi di liquami zootecnici prodotti nei ricoveri e del relativo contenuto di Azoto escreto, come risultanti dalle verifiche effettuate nel corso dell'istruttoria, è dunque il seguente:

Tabella 6

Ricovero	Categoria allevata e tipo di stabulazione	n° posti massimi	Peso vivo medio (kg/capo)	Peso vivo totale (t)	Volume di liquame (m³/anno)	Volume di letame (m³/anno)	Parametro azoto escreto da dieta (kg/t p.v.)	Azoto escreto da dieta (kg/anno)
1	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	3,4	46,750	7,01	841	284,90	13.319
2	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	3,4	46,750	7,01	841	284,90	13.319
3	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	3,4	46,750	7,01	841	284,90	13.319
4	Ovaiole e riproduttori (capo pesante). A terra su lettiera e posatoio con accumulo della pollina nella fossa sottostante	13.750	3,4	46,750	7,01	841	284,90	13.319
Totale		55.000 posti	---	187,00 t	28,05 m³/anno	3.364 m³/anno	---	53.276 kg/anno

In totale, quindi, si è stimata una produzione massima di letame pari a **3.364 m³/anno**, per un ammontare di Azoto escretto pari a **53.276 kg/anno**, che si riduce a **45.818 kg/anno** all'uscita dai ricoveri, per effetto delle perdite di ammoniaca associate a tale fase di allevamento (come dettagliato nella precedente sezione "*Emissioni in atmosfera*").

Tale effluente zootecnico **non viene stoccato** nel sito, ma rimosso in occasione della pulizia di fine ciclo dei ricoveri di stabulazione e direttamente conferito a terzi mediante **contratto di cessione**.

Invece il materiale non palabile prodotto non ricade nella definizione di liquame o materiale assimilabile al liquame, ma si identifica come **acqua reflua**: questo perché il volume di liquame prodotto è inferiore al 1% del volume di letame prodotto ed è completamente assorbito dalla lettiera presente nei ricoveri.

Le acque reflue derivano dalle operazioni di lavaggio dei ricoveri a fine ciclo una volta rimosso il letame (28 m³/anno) e dal lavaggio della sala uova (40 m³/anno, volume dichiarato dal precedente gestore nel 2011), per un volume complessivo di **68 m³/anno**.

Tale materiale necessita di essere stoccato nel rispetto dei parametri dimensionali stabiliti dall'art.49 del Regolamento regionale n. 3/2017; le strutture di stoccaggio disponibili sono **n. 4 vasche** circolari interrate, interamente coperte, situate alle spalle dei ricoveri, le cui caratteristiche dimensionali e capacità di stoccaggio sono indicate nella seguente tabella:

Tabella 7

Struttura di stoccaggio	Altezza / profondità	Diametro	Superficie	Volume totale	Volume utile di stoccaggio	Data ultima verifica
Vasca 1	2 m	2 m	3,14 m ²	6,28 m ³	5 m ³	novembre 2020
Vasca 2	2 m	2 m	3,14 m ²	6,28 m ³	5 m ³	novembre 2020
Vasca 3	2 m	2 m	3,14 m ²	6,28 m ³	5 m ³	novembre 2020
Vasca 4	2 m	2 m	3,14 m ²	6,28 m ³	5 m ³	novembre 2020
Volume totale per stoccaggio acque di lavaggio					20 m³	---

Si precisa che, dal momento che il materiale in questione non si configura come effluente zootecnico, ma come acqua reflua, non è richiesta l'esecuzione a cadenza decennale della verifica di tenuta delle vasche sopra elencate.

Il volume di stoccaggio disponibile risulta conforme alle previsioni del Regolamento regionale n.3/2017 e consente di ottemperare alle condizioni minime di stoccaggio previste dalla normativa vigente, come dettagliato nella seguente tabella:

Tabella 8

Dati della verifica	Unità di misura	Posti massimi
Volumi di materiali non palabili allo stoccaggio	m ³	68
<i>Franco di sicurezza</i>	%	10
<i>Giorni di stoccaggio necessari per acque di lavaggio (art. 49, comma 2 del Regolamento regionale n. 3/2017)</i>	gg	90
Capacità minima necessaria	m ³	18
Capacità di stoccaggio verificata	m ³	20
<i>Verifica capacità di stoccaggio</i>	---	conforme

In base ai dati di volume degli effluenti zootecnici (letame) e del relativo contenuto di Azoto (decurtato delle perdite in atmosfera associate alla fase di ricovero riportate nella precedente sezione "*Emissioni in atmosfera*") è possibile determinare il corrispondente titolo di Azoto al campo, come dettagliato nella seguente tabella.

Tabella 9

Dati	Unità di misura	Posti massimi
Azoto escreto	kg/anno	53.276
Azoto emesso in fase di ricovero	kg/anno	7.459
Azoto emesso in fase di stoccaggio	kg/anno	0
Azoto al campo	kg/anno	45.818
Azoto al campo negli effluenti palabili	kg/anno	45.818
Volume di effluenti palabili	m ³ /anno	3.364
Titolo di Azoto negli effluenti palabili	kg/m ³	13,62

Non sono state prese in esame le acque di lavaggio, in quanto costituiscono meno dell'1% del volume di materiale prodotto.

La Comunicazione di utilizzo degli effluenti zootecnici vigente al momento della presentazione della domanda di riesame (n° 86934 del 30/09/2015) prevedeva una disponibilità di terreni a servizio dell'allevamento in oggetto per l'utilizzazione agronomica pari a 2,21 ha, che consentivano la distribuzione di un massimo di 751,36 kg/anno di Azoto, non sufficiente a soddisfare la produzione di Azoto al campo calcolata in riferimento alla consistenza massima; tuttavia, la Comunicazione era corredata da un *contratto di cessione* a copertura dell'intero materiale prodotto e nella domanda di riesame il gestore ha confermato l'intenzione di cedere per intero il letame prodotto mediante contratti di cessione, nonché di continuare ad utilizzare le acque reflue di lavaggio a scopo irriguo, su terreni coltivati a prato stabile adiacenti ai ricoveri di stabulazione.

La Comunicazione è stata aggiornata col documento n° 28358 del 16/02/2021, nel quale risulta la disponibilità di **1,88 ha** di terreni, che consentono la distribuzione di un massimo di **638,01 kg/anno** di Azoto, non sufficienti a soddisfare la produzione di Azoto al campo calcolata in riferimento al numero massimo di posti (**45.818 kg/anno**); tuttavia, l'esame di tale Comunicazione ha evidenziato diverse incongruenze, sia rispetto al reale scenario aziendale (come illustrato nella documentazione di riesame AIA e confermato dal Servizio Veterinario dell'AUSL di Modena in fase istruttoria), sia rispetto ai dati elaborati dalla scrivente Agenzia nel corso dell'istruttoria e sopra riportati. Infatti:

- è indicato un volume di acque di lavaggio di 55 m³/anno, a fronte dei 40 m³ che risultano agli atti;
- il contratto di cessione allegato alla Comunicazione risulta insufficiente a garantire la collocazione certa dell'intero quantitativo di Azoto contenuto nel letame prodotto, in riferimento alla consistenza massima, come calcolato nella presente istruttoria.

Inoltre, si osserva che nella Comunicazione è indicata una consistenza media di 85.000 capi, a fronte di un numero di posti massimi pari a 55.000 (definito dall'AIA vigente e confermato dall'istruttoria per il rilascio del presente provvedimento); come esplicitato dal gestore in sede di Conferenza dei Servizi, è stato indicato tale valore nell'intento di equiparare il peso vivo totale risultante nella Comunicazione con quello reale, dal momento che il software "Gestione effluenti" associa automaticamente alla categoria di capi in questione un peso medio (1,8 kg/capo) significativamente più basso di quello dei capi realmente allevati (3,4 kg/capo) e non è possibile in alcun modo modificare tale parametro. A tale proposito, pur comprendendo le ragioni tecniche che hanno portato a tale scelta, si ritiene comunque non corretto indicare in Comunicazione una consistenza effettiva maggiore di quella autorizzata.

Si ritiene pertanto necessario prescrivere all'Azienda di provvedere in tempi brevi ad **aggiornare** la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, **allineandone i dati a quelli definiti dal presente atto**, secondo i criteri sotto riportati; la Comunicazione dovrà inoltre essere corredata da contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento

regionale n. 3/2017 e tali da **garantire la collocazione certa di tutto il letame prodotto in riferimento alla consistenza effettiva media di allevamento** dichiarata nella Comunicazione stessa, in considerazione dell'intenzione manifestata dal gestore di cedere l'intero volume a terzi.

Per le operazioni di cessione e di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, il gestore è tenuto ad **utilizzare i volumi, le quantità e i titoli di Azoto al campo** riportati nella precedente tabella 9 o, **in alternativa, quelli che risulteranno dalla Comunicazione all'utilizzo degli effluenti zootecnici**, qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento. Nel secondo caso, la Comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici dovrà essere redatta secondo i seguenti criteri:

- i capi effettivi dichiarati non possono mai essere maggiori del numero massimo di posti autorizzati;
- è vietato apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di pollame allevate e alle stabulazioni, agli eventuali volumi di acque meteoriche convogliate negli effluenti zootecnici e agli stoccaggi autorizzati;
- il calcolo dei volumi di effluenti prodotti e dell'Azoto al campo deve essere svolto con i parametri definiti dall'AIA. A tale scopo, in considerazione del fatto che il Portale regionale "Gestione effluenti" attraverso il quale avviene l'invio telematico delle Comunicazioni **non contempla la possibilità di specificare la dieta applicata nell'allevamento, né le BAT applicate alle fasi di allevamento e alla gestione degli effluenti zootecnici**, dovranno essere impiegati i **modelli dei Quadri 5 e 8** forniti col presente atto (Allegati I.1 e I.2) per il calcolo dell'Azoto escreto e, di conseguenza, dei titoli di Azoto al campo degli effluenti zootecnici prodotti (utilizzando i parametri definiti in AIA, invece di quelli standard). Tali quadri dovranno essere compilati ed **allegati alla Comunicazione**;
- la comunicazione dovrà **sempre garantire la corretta e certa collocazione di tutti gli effluenti zootecnici prodotti annualmente**, in termini di terreni disponibili per la distribuzione agronomica e/o di contratti di cessione a terzi.

Si raccomanda alla Ditta di mantenere aggiornata la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (da caricare sul Portale regionale "Gestione Effluenti") prevista dalla Legge Regionale n. 4/2007, nella quale devono essere inseriti preventivamente i terreni oggetto di distribuzione degli effluenti zootecnici, nonché i contratti di cessione stipulati.

Le eventuali successive modifiche ai terreni inseriti in tale Comunicazione dovranno essere **preventivamente comunicate ad Arpae di Modena** con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica); le modifiche introdotte saranno **valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica**.

Le Comunicazioni di modifica dei terreni devono essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli.

Inoltre, si ritiene opportuno prescrivere che il gestore verifichi annualmente l'assenza di anomalie sulle particelle catastali inserite nelle Comunicazioni in vigore; più precisamente, dovrà verificare se le stesse siano state dichiarate nella disponibilità anche di altri allevamenti. Le particelle che eventualmente presentassero anomalie sono da ritenersi **sospese dalla possibilità di distribuzione degli effluenti zootecnici**, fino alla risoluzione del problema che ha determinato l'anomalia; a tale riguardo, nel caso in cui la risoluzione della segnalazione di anomalia sul Portale "Gestione effluenti zootecnici" della Regione Emilia Romagna richieda l'intervento di un'Azienda terza, sarà sufficiente che il gestore fornisca adeguata documentazione a dimostrazione dell'effettiva disponibilità della particella in questione.

Si ricorda che il gestore dovrà riportare sul **Registro delle fertilizzazioni**, tenuto ai sensi dell'**art.39 del Regolamento regionale n. 3/2017**, ogni operazione di cessione degli effluenti zootecnici;

inoltre, dovrà essere annotata sul Registro delle fertilizzazioni ogni operazione di distribuzione delle acque di lavaggio, ai sensi dell'**art. 53 del Regolamento regionale n. 3/2017**.

Si precisa che, nel caso in cui il gestore decidesse di procedere all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici prodotti, invece di cederli interamente a terzi, dovrà provvedere alla redazione di un **Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)** in base a quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 3/2017, secondo le modalità, i tempi e i vincoli definiti dal Regolamento stesso. In questo caso, il PUA dovrà espressamente riportare il numero della Comunicazione per l'utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di Azoto utilizzati; inoltre, si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l'unità locale a cui attiene, in modo tale che risulti immediatamente disponibile all'Autorità addetta ai controlli.

❖ Impatto acustico

L'area di pertinenza dell'allevamento è collocata in zona agricola, all'estremità sud del territorio del comune di Novi di Modena; dista circa 1 km dal centro abitato del capoluogo.

Il Comune di Novi di Modena non si è a tutt'oggi dotato di classificazione acustica del territorio; in assenza di una classificazione acustica comunale, il riferimento normativo risulta quindi essere il D.P.C.M. 01/03/1991, che stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano di 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno, in riferimento quanto disposto dall'art. 2 della LR 15/2001.

In base ai criteri stabiliti dalla D.G.R. n. 2053 del 2001, in relazione alla destinazione urbanistica (zona agricola) l'area interessata dall'azienda è attribuibile ad una **classe III** "area mista", a cui si applicano limiti di immissione assoluti pari a 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno. Si ritiene che questa classificazione, in base alla destinazione d'uso dell'area, sia più congrua rispetto a quella proposta nelle valutazioni di impatto acustico, dove si ipotizzava di classificare l'area come classe V "aree prevalentemente industriali".

Presso i recettori inoltre devono essere rispettati i limiti di immissione differenziale, definiti in 5 dBA per periodo diurno e 3 dBA per periodo notturno.

Nell'istanza di riesame dell'AIA si fa riferimento al documento di valutazione di impatto acustico redatto dal tecnico competente in acustica Elena Alberton a gennaio 2011.

In base a quanto dichiarato dalla Ditta nella documentazione integrativa di gennaio 2021, le sorgenti di rumore presenti nel sito sono le stesse indagate nella valutazione sopra citata; inoltre si dà atto che non sono pervenute alla scrivente Agenzia segnalazioni di eccessiva rumorosità. Si ritiene pertanto che lo scenario acustico indagato con il monitoraggio sopra citato sia rappresentativo della situazione attuale.

Le sorgenti che influiscono sulla rumorosità prodotta dall'insediamento risultano essere: gli animali presenti all'interno dei 4 ricoveri, le ventole di ricambio aria posizionate nella porzione sud dei capannoni, i sistemi meccanici di prelievo e trasporto dei mangimi dai silos collocati a metà capannone e i sistemi meccanici di movimentazione delle uova.

Dall'analisi dei dati acustici rilevati e dalle successive elaborazioni, si evince che il rumore prodotto dagli animali e dagli impianti tecnologici a servizio dell'allevamento avicolo si attesta su livelli **inferiori ai limiti di immissioni assoluti** presi a riferimento dal tecnico competente in acustica definiti per la classe V; inoltre, risultano **inferiori anche ai limiti definiti per la classe III**, sia per il periodo di riferimento diurno che per quello notturno.

Risultano altresì **rispettati i limiti differenziali** stimati presso i recettori.

Col presente atto si ritiene comunque opportuno prescrivere, alla successiva sezione **D2.7**, i limiti applicabili al sito in oggetto sopra citati.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6, non si rilevano necessità di interventi in materia di protezione del suolo e delle acque sotterranee e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma, tuttavia, la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *“fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Inoltre, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda all'invio della domanda di rinnovo dell'AIA a giugno 2015) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.7 “Consumi - Materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006.

Inoltre si rammenta che le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.7 e C2.1.9, non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Piano di monitoraggio e controllo

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA, vengono ridefiniti il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpa di Modena.

Il dettaglio di tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

❖ Piano di dismissione e ripristino del sito

In caso di cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà seguire le procedure normalmente previste per le installazioni AIA, comprendenti l'obbligo di:

- comunicare preventivamente la data prevista per la cessazione dell'attività, relazionando sugli interventi di dismissione previsti e fornendone un cronoprogramma approfondito;
- ripristinare il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;

▫ provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza,
- svuotare i capannoni e provvedere alla pulizia e disinfezione dei ricoveri,
- svuotare tutte le strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici e le relative condutture fisse, provvedendo alla distribuzione in campo nel rispetto della normativa vigente,
- mettere in sicurezza i pozzi neri aziendali,
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque,
- rimuovere tutti i rifiuti, provvedendo al loro corretto recupero/smaltimento,
- rimuovere tutte le carcasse di animali, provvedendo al loro corretto conferimento.

L'esecuzione del programma di dismissione è da intendersi vincolato al rilascio di specifico nulla osta da parte di Arpae.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. Società Agricola Steda s.s. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Novi di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Novi di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
6. **Entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento**, il gestore è tenuto ad **aggiornare la vigente Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici**, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto. La nuova Comunicazione dovrà essere redatta utilizzando i parametri di peso/capo, Azoto escreto e Azoto al campo definiti nel presente provvedimento, invece di quelli standard, nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.3.8. Inoltre, dovranno essere allegati alla Comunicazione contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento regionale n. 3/2017 e tali da **garantire la collocazione certa di tutto il letame prodotto** in riferimento alla consistenza effettiva media di allevamento dichiarata nella Comunicazione stessa, in considerazione dell'intenzione manifestata dal gestore di cedere l'intero volume a terzi
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori

indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve trasmettere ad Arpa di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata all’invio della domanda di rinnovo dell’AIA a giugno 2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
9. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.3 conduzione dell’attività di allevamento intensivo

1. Nella conduzione dell’attività di allevamento intensivo di pollame (avicoli riproduttori), il gestore deve rispettare i seguenti parametri:
 - a) *potenzialità massima per le categorie di animali presenti nel sito* (espressa come posti pollame):

Tipologia di posti previsti dalle soglie AIA	Categoria IPPC	Valore soglia (n° posti)	Posti massimi in allevamento
Polli da carne riproduttori (pollame)	6.6 a	40.000	55.000

- b) *produzione di effluenti zootecnici e acque reflue, produzione di Azoto al campo e titolo dell’azoto al campo* (riferiti alla potenzialità massima dell’allevamento):

EFFLUENTI SUINICOLI PRODOTTI	VOLUMI EFFLUENTI (m³/anno)	PRODUZIONE DI AZOTO al campo (kg/anno)	TITOLO AZOTO al campo (kg /m³)
Letame	3.364 m³	45.818 kg/anno	13,62 kg/m³
Acque reflue	68 m³	---	---
Totale	---	45.818 kg/anno	---

- c) *volumi disponibili per lo stoccaggio delle acque reflue (lavaggio):*

Struttura di stoccaggio	Altezza / profondità	Diametro	Superficie	Volume totale	Volume utile di stoccaggio	Data ultima verifica
Vasca 1	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Vasca 2	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Vasca 3	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Vasca 4	2 m	2 m	3,14 m²	6,28 m³	5 m³	novembre 2020
Volume totale per stoccaggio acque di lavaggio					20 m³	---

2. La **consistenza effettiva** di allevamento:
 - a. non deve mai essere maggiore alla *potenzialità massima* autorizzata;
 - b. deve essere conforme alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore, di cui alla L.R. 4/2007.
3. La **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda “**Quadro 5 – Dati della consistenza e della produzione di effluenti**” (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell’Azoto escreto; tale scheda deve essere compilata indicando il numero di posti pollame in potenzialità effettiva, con riferimento alle reali categorie di peso e alla dieta applicata, nonché la relativa produzione di effluenti zootecnici.
 In considerazione del fatto che il Portale regionale “Gestione effluenti” attraverso il quale avviene l’invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità di specificare la dieta applicata nell’allevamento, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento al momento della compilazione della “Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento” l’Azienda è tenuta ad **utilizzare le tabelle dei Quadri 5 e 8** allegati al presente atto (Allegati I.1 e I.2) per il calcolo dell’Azoto escreto e, di conseguenza, del titolo di Azoto al campo (utilizzando i parametri di peso/capo, Azoto escreto e Azoto al campo definiti in AIA, invece di quelli standard), **in sostituzione delle corrispondenti tabelle dei Quadri del Portale regionale**.
4. I mangimi utilizzati per l’alimentazione del pollame devono avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità annualmente somministrata, non superiori** ai valori indicati di seguito:

Categoria	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
Galline per uova da cova	14,69% sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)	0,65% sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)

5. I reflui zootecnici devono essere gestiti in modo tale da evitare qualsiasi fuoriuscita dalle strutture zootecniche e dai contenitori.
6. La Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore deve sempre garantire la corretta e certa collocazione di tutti gli effluenti zootecnici prodotti annualmente; eventuali modifiche all’assetto dei terreni disponibili sono consentite con la semplice procedura di modifica della Comunicazione.
7. È **vietato** apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di pollame allevate, alle stabulazioni, ai volumi di acque meteoriche convogliate negli effluenti zootecnici e agli stoccaggi autorizzati.
8. Per l’utilizzazione agronomica e la cessione degli effluenti zootecnici prodotti, il gestore deve **utilizzare i volumi, le quantità e il titolo di Azoto al campo riportati al precedente punto D2.3.1b)** oppure, in alternativa, **quelli che risulteranno dalla Comunicazione all’utilizzo degli effluenti zootecnici**, qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento.
9. Nel Registro delle fertilizzazioni devono essere riportate tutte le operazioni di cessione di letame, nonché tutte le operazioni di distribuzione agronomica delle acque reflue, specificando la tecnica di distribuzione impiegata, nonché il titolo di Azoto dell’effluente distribuito/ceduto; a tale proposito, si propone l’utilizzo del Modello di registro fornito con l’**Allegato I.3** al presente atto.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
2. La presente AIA **non autorizza alcun punto di emissione convogliata in atmosfera** per il quale sia richiesta l'autorizzazione ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI BAT-AEL

3. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici è riportato nella seguente tabella:

Ricovero	Categoria capi allevati	Valore BAT Ael calcolato (non prescrittivo) (kg NH ₃ / posto pollame / anno)	LIMITE BAT Ael (kg NH ₃ / posto pollame / anno)
1	Avicoli (riproduttori per la produzione di uova da cova)	0,16	non presente (*)
2		0,16	
3		0,16	
4		0,16	

* le BAT Conclusions di cui alla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 non prevedono BAT-Ael di riferimento per la categoria di capi allevata nell'installazione in oggetto, cui si prende come riferimento il valore stimato in fase istruttoria.

4. Ogni anno il gestore deve calcolare la *consistenza effettiva media* per l'anno solare, utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017, ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle **emissioni in atmosfera di ammoniaca da ricovero** prodotte dai **capi realmente allevati**. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. È **consentito lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche** previo passaggio in **degrassatore, fosse Imhoff e impianto di fitodepurazione**, nel rispetto di quanto stabilito dalla DGR n. 1053/2003.
Inoltre, si prende atto del fatto che le **acque meteoriche da pluviali e piazzali** non soggette a contaminazione sono scaricate direttamente al suolo nel cortile aziendale.
2. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche e conservare, a disposizione delle Autorità di controllo, la documentazione attestante l'avvenuta manutenzione periodica degli impianti.
3. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
4. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
5. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso

gasolio, rifiuti, strutture di contenimento di effluenti zootecnici, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario;
2. il gestore deve provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico solo nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe III - area mista	60	50	5	3

Il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso d'esercizio nei confronti dei ricettori prossimi all'impianto.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e il gestore dovrà confrontarsi con gli stessi; l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n.447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito di rifiuti prodotti durante l'attività aziendale sia all'interno dei locali dell'installazione, che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative adottate dalla Ditta.

2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Novi di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Novi di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. In particolare, dovranno essere applicate almeno le seguenti azioni:
 - vendita di tutti i capi e uova presenti in allevamento;
 - svuotamento dei capannoni, pulizia e disinfezione dei ricoveri;
 - svuotamento di vasche, pozzi neri e sistemi trattamento reflui domestici, delle condutture fisse della rete fognaria;
 - pulizia e disinfezione dei sili e del sistema di alimentazione;
 - vendita o smaltimento di eventuali scorte di mangime finito e/o materie prime per mangime ancora presenti;
 - pulizia delle caldaie, degli estrattori, delle pompe, con smaltimento dei residui secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza delle vasche aziendali;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a stoccaggio;
 - messa in sicurezza di tutti gli impianti (quadri elettrici, rete idrica, impianto distribuzione alimenti zootecnici, ecc).
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso (BAT 29 d)	n° capi	ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Mangimi in ingresso suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	ton	ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Altre materie prime utilizzate (es. farmaci, detergenti pulizie, ecc)	kg o t	ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n° capi	ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n° capi	ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Uova prodotte	kg	ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	contabilità aziendale/registro a scelta del gestore	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico da pozzo	contatore volumetrico	inizio e fine ciclo	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatore volumetrico	ad ogni fattura	triennale (verifica documentale)	copia fatture numerate progressivamente	annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	controllo visivo	quotidiano	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Perdite della rete di distribuzione	controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo	analisi chimica *	annuale	triennale (verifica documentale)	certificati di analisi	Annuale

* i parametri da prendere in esame sono: pH, azoto ammoniacale, nitrati, nitriti, Ptot e ossidabilità.

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete (BAT 29 b)	contatore	ad ogni fattura	triennale (verifica documentale)	copia fatture numerate progressivamente	annuale
Energia elettrica totale autoprodotta da impianto fotovoltaico (KWh/anno)	contatore	mensile	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Energia elettrica autoprodotta consumata per uso interno (KWh/anno)	contatore	mensile	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo consumi di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di gasolio per gruppo elettrogeno	litri	ad ogni acquisto	<i>triennale</i> (verifica documentale)	libretto UMA / fatture	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni diffuse

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione diffusa di ammoniaca (BAT 25 a)	stima con metodi riconosciuti *	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Pulizia aree interne ed esterne	---	settimanale	<i>triennale</i> (verifica al momento del sopralluogo)	---	--

* stima basata sulla **consistenza di allevamento effettiva media** nell'anno solare; specificare sempre il metodo di stima impiegato.

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia al sistema di trattamento delle acque reflue domestiche (pozzetto degrassatore, fosse Imhoff e impianto di fitodepurazione)	controllo gestionale	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	annuale
Funzionamento impianto di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo visivo	procedura interna	---	solo situazione anomala, su registro cartaceo o elettronico	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)		annuale
Manutenzione fossi interpoderali in prossimità dei punti di scarico	controllo visivo	in caso di necessità	<i>triennale</i>	relazione delle sole operazioni di manutenzione, quando eseguite	---

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT9)	---	mensile o qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	---
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	<i>triennale</i> (verifica al momento del sopralluogo)	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nelle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	ad ogni conferimento rifiuti nel deposito	<i>triennale</i> (verifica al momento del sopralluogo)	---	---

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica integrità serbatoi fuori terra di gasolio	controllo visivo	giornaliero	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Formazione del personale	n° ore formazione	rendicontazione annuale delle attività svolte	triennale (verifica documentale)	registrazione degli interventi formativi effettuati	annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del letame	controllo visivo	giornaliero	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Controllo dello stato della lettiera	controllo visivo	giornaliero	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Elementi per il monitoraggio e controllo della dieta					
Mangimi consumati suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	ton	annuale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Calcolo mediante bilancio di massa di Azoto e Fosforo in base all'apporto di mangime, al contenuto di proteina grezza e fosforo della dieta e alla prestazione degli animali (BAT 24 a)	ton	annuale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo gestione effluenti zootecnici e acque reflue

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Fase di stoccaggio					
Condizioni delle strutture di stoccaggio (vasche per acque di lavaggio)	controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Fase di trasporto					
Condizioni operative dei mezzi	controllo visivo	ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Fase di distribuzione e cessione a terzi degli effluenti prodotti					
Assenza di anomalie sulla Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo gestionale *	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Quantitativi di materiali (acque di lavaggio) distribuiti **	m³	ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni (si veda Allegato I.3), nel rispetto dei tempi previsti dalla norma, precisando la tecnica utilizzata	annuale
Quantitativi di effluenti zootecnici ceduti	m³	ad ogni cessione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni (si veda Allegato I.3), nel rispetto dei tempi previsti dalla norma	annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti **	m³	ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni (si veda Allegato I.3), nel rispetto dei tempi previsti dalla norma	annuale

* il gestore deve verificare se le particelle catastali inserite in Comunicazione siano state eventualmente dichiarate nella disponibilità anche di altri allevamenti; in caso affermativo, le particelle che presentano anomalie sono da ritenersi sospese dalla possibilità di distribuzione degli effluenti zootecnici, fino alla risoluzione del problema che ha determinato l'anomalia. Nel caso in cui la risoluzione della segnalazione di anomalia sul Portale

"Gestione effluenti" della Regione Emilia Romagna richiede l'intervento di un'Azienda terza, sarà sufficiente che il gestore fornisca adeguata documentazione a dimostrazione dell'effettiva disponibilità della particella in questione.

** solo in caso di utilizzazione agronomica effettuata in maniera diretta.

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

<i>E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE</i>

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio di cui al precedente punto D2.2.1 la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
3. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, negli eventuali fogli di calcolo excel presenti nel report di cui al precedente punto D2.2.1 i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
4. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
9. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.

10. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).
11. Si raccomanda che, in occasione delle verifiche annuali sulla qualità delle acque prelevate da pozzo, il gestore verifichi anche le caratteristiche microbiologiche delle stesse, determinando la carica batterica totale (a 22 e 36 °C) e verificando la presenza di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e clostridi solfitoreducitori (spore).
12. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
13. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; se ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
14. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
15. Le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti.
16. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
17. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere preventivamente comunicate ad Arpae di Modena con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica. Le Comunicazioni di modifica dei terreni dovranno essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli.
18. Nel caso in cui il gestore decidesse di procedere all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici prodotti, invece di cederli interamente a terzi, dovrà provvedere alla redazione di un **Piano di Utilizzazione Agronomica** (PUA) in base a quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 3/2017, secondo le modalità, i tempi e i vincoli definiti dal Regolamento stesso. In questo caso, il PUA dovrà espressamente riportare il numero della Comunicazione per l'utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di Azoto utilizzati; inoltre, si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l'unità locale a cui attiene, in modo tale che risulti immediatamente disponibile all'Autorità addetta ai controlli.
19. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti devono rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla Comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
20. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.
21. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali e delle uova non idonee alla vendita sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal

Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

22. Devono essere mantenuti a disposizione presso l'Azienda idonei materiali assorbenti per permettere il tempestivo intervento in caso di sversamenti accidentali di idrocarburi o altre sostanze inquinanti.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

QUADRO 5 DATI DELLA CONSISTENZA E DELLA PRODUZIONE DI EFFLUENTI (nelle celle grigie i parametri autorizzati dall'AIA)

[illegible]

QUADRO 8 DATI RIEPILOGO EFFLUENTI ALLEVAMENTO

LETAME		
Volume di letame (da quadro 5)	mc/anno	
Azoto dopo la fase di ricovero (da quadro 5)	kg/anno	
Titolo dell'azoto nel letame *	kg/mc	

*Titolo calcolato sulla quota del letame e del liquame (<1%) prodotti.

REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI AZOTATE, DELLE CESSIONI A TERZI E DELLE EMISSIONI AMMONIACALI IN FASE DI DISTRIBUZIONE ANNO _____

[illegible]

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.